Anno XXI. 3 Giugno 1894. Num. 22.

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

## SOMMARIO DEL NUMERO 22:


TESTO:

Cronache (Operai e impiegati. I primi ministri. Il torneo socialista di Palermo. Il premio Principe Umberto. Corse, velocipedi e toreros) . . *Cicco e Cola.*
La torre di Bona di Savoia. . . . . *Luca Beltrami.*
La vendita della raccolta Morosini. . . . . *Attilio Centelli.*
Rivista teatrale (Concerto wagneriano all'Esposizione. Vittorio Vanzo. *La Mar.*
*fire*, di Spiro Samara. Attori italiani all'estero. Gli errori storici di Bovio). *Leporello.*
L'elettricità applicata ai lavori statistici. . . . . *G. R.*
A proposito dell'esposizione filatelica: I raccoglitori di francobolli . . . *G. Fumagalli.*
Il santuario di Montenero . . . . . *I. Gelli.*
Le trionphe de la mort (dal *Décola*) . . . . . *E. R.*
Nuove poesie (Carducci. Sanfelice. Bacceli. Gotti. Barattani. Rossi. Bonacetti. Espolla). . . . . *Lector.*
La Settimana. – Noterelle. – Necrologio. – Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

INCISIONI:

Esposizioni Riunite di Milano: Nei giardini . . . . . *M. Bianchini.*
— — Il Tabogga, la Torre Stigler e la Ferrovia aerea . . . . . *fotografia Fli Treves.*
— — Pianta Generale delle Esposizioni Riunite.
Il Castello di Milano: La Torre di Bona di Savoia . . . . . *fotografia G. Beltrami.*
Roma: Trasporto funebre del pittore Scipione Vannutelli . . . . . *Dante Paolocci.*
Il Santuario di Montenero presso Livorno (3 disegni) . . . . . *fotografia V. Bettini.*
La prova della corazza Dowe a Berlino . . . . . *M. Bianchini.*
La vendita Morosini: Casca del secolo XVI. . . . . *da una fotografia.*
La macchina elettrica Hollerith per il censimento . . . . . *7 disegni.*
Ritratti: Il pittore Vannutelli . . . . . *Dante Paolocci.*
— Il maestro Vittorio Vanzo . . . . . *da una fotografia.*
— Maria De Felice e Vincenzo Morante, delegato di Bisaquino . . . . . *da fotografie.*
— Princip.ssa Alice e lo Czarewitch; Princip.ssa Xenia e granduca Alessandro. *da fotografie.*



Indirizzi raccomandati.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

contro l'INCENDIO sulla VITA FONDATA nel 1826

Sede sociale: Milano. Via Lauro, 7.

Medicinali.

MONTALCINO PROFILATTICO

rimedio preventivo per combattere il dolore del dente a L. 1,50. Rivolgersi all'inventore Botturelli Dott. Cesare, chimico-farmacista, Corso Palestro, Brescia. - Farmacia C. Erba, Milano, Gall. V. E. - Farm. Terni, Bergamo.

Venezia. — S. Negri e C., S. Casiano, 2207. — Deposito generale esclusivo delle:

Capsule di Santal Salodi Enery, il migliore antiblenorragico, riconosciuto dalle primarie notabilità medicho; guarisce in pochi giorni le più inveterate blenorragie. (1

Gelb. — Farmacia Tassoni. - Milano, Succursale, Corso Vitt. Eman., 24. - Speciale Acqua-Cedro-Tassoni, rimedio contro i dolori di capo, le indigestioni, l'insonnia e in generale contro tutte le malattie del sistema nervoso. - Auricedro (cedro-china), il migliore dei toniei.

Profumerie

Firenze. — Industria saponi e profumi. - Iris Fiorentina. - Profumerie - Ritratti ed Essenze - Distilleria a vapore - Saponi da toilette e comuni.

Ceramiche Artistiche.

Doccia presso Firenze. - Manifattura Ginori (fondata nel 1735). Porcellane e Maioliche. Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

Alberghi e Ristoranti.

Firenze. — Hôtel Stella d'Italia e S. Marco, Via Calzaioli, 8. - Contrattazione. - Camere a L. 3 tutto compreso. - Pensione L. 7. F. Zannotti.

Firenze. - Hôtel Centrale (ant. Locma), Via Condotta. Raccomandato. Pensioni modiche. Cucina Milanese. Due omnibus ai treni. Gemelli Checchi e C.

Case industriali.

Modena. — Ditta G. Bellentani. — Stabilimento a vapore per la lavorazione delle carni suine. — Casa premiata a tutte le Esposizioni.

Istituti Scolastici.

Lugano-Paradiso (Svizzera). Istituto Grassi. Corsi elementari, tecnici, commerciali, ginnasiali e liceali. Progr. dal Dir. prop. Prof. L. Grassi.

Lugano. - Istituto Tecnico Commerciale Landriani diretto dai proprietari prof. G. Orcesi e G. Grassi. — Per progr. e schiar. rivolgersi alla Direz.

San Gallo. — Istituto D.r Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'Industria, Commercio e Lingue.

Zurigo. — Istituto Bergwart. Direttore-Proprietario Dottor Keller. - Studi preparatorii al Politecnico federale. - Scuole di lingue e scienze commerciali. Allievi ufficiali ed esteri. Ammissione in qualunque epoca. Programmi dalla Direzione o dal Prof. Ceratti, Foro Bonaparte, 46, Milano.

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della giovinezza, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Petrani Enrico.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. 4 la bottiglia

Si vende presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. (1

Per soddisfare la vostra legittima civetteria, Signore, lavate le vostre RUGHE E LE MACCHIE DI ROSSORE con l'aiuto della CREMA ACQUA DI GIOVE

L'immortale MINON DI LEBLON vi conserva giovane e bella fino all'età di 40 anni. Spargete sul vostro volto una bianchezza di neve col mezzo della leggiera POUDRE DI MINON, la più igienica delle polveri di riso.

Per evitare le numerose contraffazioni esigete sopra tutte le sue migliori preparazioni, il nome e l'indirizzo della PROFUMERIA MINON,

— 21, Rue du 4 Septembre, Parigi. —

CAPELLI POCHI E SPARSI, divengono lunghi e folti bevendoli dalle (2)

Extrait Capillaire dei RR. PP. Benedettini del Monte Majella.

Distrugge le pellicole, arresta la caduta dei capelli, li fa rinascere e ritarda la canizie.

Dirigersi al sig. E. BENET, amministratore, 33, rue du 4 Septembre, Parigi.

DOM + DOM

BENEDICTINE

de l'Abbaye de Fécamp

La Meilleure des Liqueurs. Se défier des contrefaçons

Se trouve dans toutes les bonnes maisons de chaque ville.

BENEDICTINE

DOM + DOM

RACCOMANDIAMO

coscienziosamente la Magistrale di Isaac MÉRION garantito dall'igienista Senatore Mantegazza. Chiedere Catalogo alla Direzione dello Stabilimento

G. C. MÉRION, Venezia.

PREMIATE CANTINE C. TREZZA

VALPOLICELLA

VINI e COGNAC

prodotti a tipo costante dai vasti possessi della Ditta in Valpolicella.

Qualità fine da pasto e da bottiglie.

Spedizioni in fiaschi da litri 50 — in fusti da ettolitri 1 a 6 — bottiglie in cassette da 6, 12 e 24.

Per commissioni:

AMMINISTRAZIONE ECONOMICA C. TREZZA - Verona.

A richiesta si spediscono i listini.

Se volete che le vostre fattezze fatiscenti riacquistino istantaneamente di

Gioventù e di Bellezza

bisogna comunicarle una bianchezza rosea con l'aiuto del

• Fleur de Pêche •

polvere di riso speciale al profumo sopra detto

PROFUMERIA EXOTIQUE (1

35, rue du 4 Septembre, Parigi.

Stabilimento Idroterapico

COSSILLA

a 1/2 ora da BIELLA

Idroterapia — Elettroterapia

MASSAGGIO

Cura Kneipp modificata

Medico Direttore

Dottor L. C. BURGONZIO

Schiarimenti e domande all'Amministraz.

Stabilimenti Idroterapici di ANDORNO e Grand-Hôtel

MAGGIO-SETTEMBRE

Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposiz. Internazionale di Roma.

Scrivere in Andorno al Medici-Direttori: G. S. Vinaj; A. Tosco, F. Canova od al signor Sella.

Una delle più pratiche ed



INTERESSANTI ESPOSIZIONI di Milano

è senza dubbio quella del ben conosciuto stabilimento per l'impianto domestico di CARLO SIGISMUND, 58, Corso Vittorio Emanuele. Il grandioso assortimento ivi raccolto dei numerosi articoli utili o necessari in una casa ben ordinata e " comfortabile " dimostra lo studio della ditta, di seguire sempre il progresso, di non ammettere se non il buono, il pratico ed il bello nello stesso tempo.

Chi viene a Milano dovrebbe farvi una visita, tanto più che l'ingresso è sempre libero e nessuno è obbligato a comperare. Chi invece desidera istruirsi per mezzo del Catalogo illustrato lo riceverà con semplice richiesta di cartolina. (2

'THE PEREGRINE, della Leicester Cycle C.o – Leicester (Inghilterra)



Scorrevolissima, leggera, elegante, solidissima

Agente generale per l'ITALIA

Fr.sco COLOMBO fu Angelo

Via S. Orsola, 6 - Milano




Il miglior BICICLETTO

V. FERRARI Agente per l'ITALIA

MILANO, Ponte Seveso, 6.

Con deposito per la vendita.

UN ITALIANO IN AMERICA DI ADOLFO ROSSI

Un volume in-16 di 320 pag.: UNA LIRA.

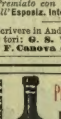
Dir. vaglia ad Fr. Treves, Milano.

Esposizioni Riunite 1894

Nella Sala della Grande Camera Oscura (esposizione fotografica) trovansi in vendita 10000 articoli di peluche, pelle, portaritratti, albums, necessaire, fantasie ed ornamenti da salotto, nonchè sacchetti per nozze con fotografie. Fabbrica Via Dante, 9, Gnecchi Annibale.

Poudre Grasse Leichner BERLINO

La migliore fra le cipria profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste; intacca, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. — Si vende anche in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. — Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la Poudre Grasse Leichner di Berlino.




Premiata Distilleria a FABBRICA A VAPORE

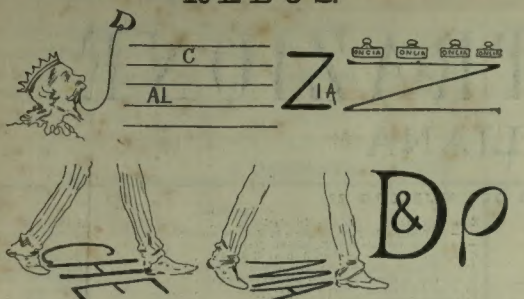
Vermouth, Liquori e Sciroppi

Gio. Batta Pezzioli

PADOVA

RICHIEDERE LA Menta Glaciale Padovana ai primari esercenti.

## REBUS.




*Spiegazione del Rebus N. 21:*

La donna la più timida ha del coraggio quando teme per ciò che essa ama.

## SCACCHI

**Problema N. 881**

di Victor (Udine).

Nero.



Bianco.

Il bianco col tratto matta in 2 mosse.

*Soluzione del Problema N. 877*

(X. X.)

| BIANCO | NERO |
|---|---|
| 1 T c3-g3 | 1 C g2-f4 |
| 2 T g3-g4 matta | |

con varianti.

*Solutori:* Sigg. V. Acix y del Frago, Pamplona; A. Molfini, Mantova; S. Fioravanti, Fermo; A. Villa, Carate; Conte Rosvadowski, Alessandria d'Egitto; E. Vignali, Lodi; G. Alotta, Napoli; E. Fran, Lione.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

## ENIGMA STORICO

Di nobile prosapia eppur del vano
Fasto incurante, lasciò il patrio tetto.
Cupido di temprar nel suol romano
A degni studi il cuore e l'intelletto,
Ivi l'ingegno dedicò e la mano
Dell'arte al culto con sublime affetto.
E si che il disse il grido della gente
Gentil pittore e romanzier valente.

## PICCOLA POSTA

*Ai nostri Signori Associati*, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta*, l'*Amministrazione* si pregia avvisarli che fa regolarmente accurata spedizione. — Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, nè risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. — Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valsente, e cioè Centesimi 50 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'Estero, per ciascun numero.


**Le inserzioni si ricevono** presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, MILANO**, Via Palermo, 2.
**Prezzo: UNA LIRA** la linea di colonna corpo 6.

*Sapone cristallo trasparente*
**Specialità di W.m RIEGER**
**Francoforte sul Meno**
Chiaro come cristallo.
Esente da qualunque soprassa.
Ristorante per la pelle.
Resistente nell'uso.
Riconosciuto come il migliore sapone da toletta.
Sperimentato da molti anni.
Migliore e più economico sapone da rasoio.
Si trova in tutti i principali negozi di PROFUMERIE, di Parrucchieri e di Droghiere
Medaglia in Chicago 1893

**ALBERGO BELVEDERE**
**LANZO D'INTELVI**
Stazione estiva a 1000 m. s/m sul versante Nord del
**MONTE GENEROSO**
dirimpetto a LUGANO
Si accede in 3 ore da Argegno (LAGO DI COMO)
Per schiarimenti rivolgersi al direttore Signor CARLO GASPARINI.
Per telegrammi: BELVEDERE-RAMPONIO

**Digestione Perfetta**
mediante l'uso della
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
di Girolamo Mantovani - Venezia
Rinomata bibita tonico-stomatica, raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.
Si prende: schietta o all'acqua Seltz.
*VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.*
Guardarsi dalle imitazioni

**Per RADERSI** senza pericolo di ferirsi, colla massima prontezza e comodità tutti dovrebbero servirsi del rasoio americano di sicurezza "STAR".
**RADENDOSI** col rasoio "STAR", si prova un senso di benessere e nessun bruciore o dolore nè risente l'epidermide, come avviene coi rasoi usuali di qualsiasi provenienza e fabbrica.
**RASO** col rasoio "STAR", il volto presenta la stessa morbidezza come se fosse appena uscito dalle mani del primo parrucchiere del mondo; in pochi mesi la spesa dei rasoio è compensata.
Descrizione dettagliata con prezzi a richiesta.
Unico deposito in Italia: CARLO SIGISMUND, Milano 38, corso Vittorio Emanuele, e Torino, 44, via XX Settembre.

*Purità assoluta del*
**LUCIDO NUBIAN**
*SI APPLICA SENZA SPAZZOLA*
Il Lucido Nubian (perfezionato) si adopera sopra ogni sorta di Calzature, date più leggere alle più forti, senza mal indurire e non vi si sovrappone soverchiamente. — Conserva sempre il cuoio morbido ed occorrendo si può lavarlo con facilità. — Impermeabile ed il suo superbo brillante si conserva, qualunque sia il tempo, un'intera settimana.
Si spedisce un piccolo flacone di prova contro fatti di centesimi 50 in francobolli alla
C.ia NUBIAN, via Felice Casati, 32, Milano.
*Il Lucido Nubian si trova nei principali Negozi.*

**Venezia - Hôtel d'Italie Bauer** Giulio Grünwald SENIOR
et GRAND RESTAURANT Proprietaire.

**Il Principe della Marsiliana**
ROMANZO ROMANO DI
EMMA PERODI
Un volume in-16 di 300 pag.: UNA LIRA.
*Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

**È USCITO**
**UN FALLIMENTO**
commedia in quattro atti
DI
Björnstierne Björnson
Nuovo volume del Teatro Straniero
UNA LIRA.
*Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

**EAU CAPILLAIRE**
progressiva
DEL DOCTOR BRIMMEYR
Recolorazione del *CAPELLI GRIGGI* in tre applicazioni.
Successo Garentito — *Non macchia la biancheria nè la pelle.*
PRESSO TUTTI I PROFUMIERI e PARRUCCHIERI

**È USCITO**
# LA BARAONDA
ROMANZO DI
**GEROLAMO ROVETTA**
LIRE QUATTRO. — *Un volume in-16 di 480 pagine* — LIRE QUATTRO.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

**3.ª Edizione**
**L'XI Comandamento**
ROMANZO DI
Anton Giulio Barrili
Un volume in-16 di 324 pagine della "*Biblioteca Amena*".
UNA LIRA
Dir. vaglia al Fr. Treves, Milano.

Ho conservato tutti i miei Denti col Dentifricio Friederich!
ELISIR, PASTA e POLVERE
**Dentifricio del Dentista Friederich**
ARNHEM (Olanda).
FORNITORE DELLA CORTE
MEDAGLIE alle ESPOSIZIONI di PARIGI 1889, BRUXELLES, ANVERSA, AMSTERDAM, RIMBERLEY.
INDISPENSABILE per CONSERVARE i DENTI
Trovasi in tutte le Profumerie e Farmacie.
Vendita in Grosso per l'Italia e la Francia: dal Sig. F.lli MERLINO
46, Faubg Poissonnière, PARIGI.
Deposito in Milano presso G. HERMANN, Via Monte Napoleone, 23; Via Carlo Alberto, 1 (Palazzo Fiori); Corso Vitt. Em., 5, e Corso Vitt. Eman., 40.

Edizione economica a **Due Lire**
**IL ROMANZO D'UN MAESTRO**
DI
EDMONDO DE AMICIS
17.ª *edizione riveduta dall'autore*
Due vol. in-16 della *Biblioteca Amena* (N. 358 e 360) di complessive 800 pagine
LIRE DUE
Di quest'opera si è pure ristampata l'edizione di lusso in un volume:
LIRE CINQUE
*Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano*

**Librerie Treves**
MILANO
GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 e 66.
ROMA
Via del Corso, 383; Palazzo Theodoli.
NAPOLI
Piazza Sette Settembre, 26.
BOLOGNA
P. VIRANO, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.
Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.
Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e di ogni altro giornale italiano e straniero.

**È USCITO**
**Casa di Bambola**
DRAMMA IN TRE ATTI
DI
ENRICO IBSEN
Traduzione autorizzata di Pietro Gallotti
Nuovo volume del Teatro Straniero
UNA LIRA.
*Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

**Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.**

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXI. – N. 22. – 3 Giugno 1894. Centesimi Cinquanta il Numero.


*Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali*

## LA TORRE DI BONA DI SAVOIA

Come abbiamo promesso parlando del restauro della Torre nord-est del Castello di Milano (N. 18), veniamo ora a discorrere dell'altro restauro recentissimo: quello della Torre di Bona di Savoia, la quale si presenta alla vista di chi muove per Via Dante verso il Foro Bonaparte. È quella la torre che Bona eresse nel 1477, in seguito alla morte del marito suo, il Duca Galeazzo Maria — assassinato sulla soglia della chiesa di San Stefano la mattina del 26 dicembre 1476 — allo scopo di assicurare al figlio Giovanni Galeazzo la successione al Ducato, minacciata non tanto dai nemici esterni, quanto dalle insidie che si tramavano nel Castello e nel seno stesso della famiglia ducale. Interrotti i lavori di decorazione coi quali Galeazzo Maria voleva ridurre il Castello a splendida dimora principesca, licenziati i pittori, cui fu lungamente negato il compenso pei lavori già eseguiti, Bona non pensò che a rendere la Rocchetta sicura contro qualsiasi sorpresa interna. Così non erano trascorse tre settimane dalla morte di Galeazzo, e già il castellano della Rocchetta, Filippo degli Eustachi, sottoponeva alla Duchessa reggente un piano di lavori per "*guardare dicta Rocha da li malevoli de V. S. e de lo Ill. Signore primogenito de V. S.*„ Il castellano proponeva che si terminasse il rivellino e la strada coperta verso Porta Vercellina, si sgombrassero i fossati e si assicurassero le comunicazioni fra la Rocchetta e il torrione rotondo verso ovest: come opera più importante, proponeva che si innalzasse, sull'angolo della Rocchetta, una torre per dominare tutto il Castello (*uno toresino suso el cantone che guarderà per tuto il Castello*). Filippo degli Eustachi — al quale Galeazzo, diffidando dei fratelli, aveva fatto giurare di non consegnare la Rocchetta ad alcuno, fuorchè al figlio Giovanni Galeazzo, quando questi fosse stato fuori di tutela — mal non si era apposto nel reclamare quelle opere di difesa: infatti, mentre il segretario Cicco Simonetta aveva saputo, con energici provvedimenti, assicurare la tranquillità del Ducato, concentrando truppe a Milano, vietando il porto di armi insidiose e il girare di notte senza lanterne, riorganizzando l'amministrazione ed allontanando i fratelli del duca assassinato, non mancavano nel Castello le pressioni e le insidie per sottrarre la Rocchetta al fedele castellano. Più di tutti si agitava Antonio Tassino, ferrarese, il quale, da cameriere della duchessa Bona, ne era diventato l'amante, e valendosi di tale posizione, era venuto in tanta audacia che, per confessione del giovinetto Giovanni Galeazzo, "*si havea pigliato arbitrio de comandare ad segretari, removere officiali et magistrati, revocare ordinationi maximi ponderis delli Ill.mi nostri governatori*„. All'audace Tassino non rimaneva che di avere in mano la Rocchetta per porvi a castellano il padre suo Gabriele: ma invano egli aveva cercato di piegare al suo volere Filippo degli Eustachi, facendolo dichiarare ribelle e confiscandogli i beni.

Di fronte a tanti soprusi, fatti in nome di Bona di Savoia, Giovanni Galeazzo, che già sentiva minacciata la propria sicurezza, aiutato da' suoi fidi e dal castellano, si ridusse di sorpresa nella Rocchetta, di dove si affrettò ad imporre alla madre una serie di condizioni che annullarono ogni autorità di questa, imponendo, al tempo stesso, l'allontanamento dal Ducato, per 10 anni, del Tassino e di tutta la sua famiglia. Bona di Savoia, minacciata da quella Rocca e da quella stessa torre che aveva innalzato a propria difesa, dovette piegare il capo e firmare la riconferma del castellano che da lei era stato dichiarato ribelle: dopo pochi mesi si ridusse a chiedere di poter ritirarsi in Piemonte, minacciando di uccidersi se non le fosse stato concesso di abbandonare il Castello.

La torre di Bona, racchiusa in mezzo alle fortificazioni aggiunte dagli Spagnuoli, sguarnita ben presto del coronamento merlato, fu bersaglio delle artiglierie nell'assedio del 1734: ricordava questo fatto l'iscrizione della campana che, sino a pochi anni or sono, stava alla sommità della torre, ed ora, dopo il restauro, vi è ritornata.

Un altro oltraggio subì la torre nel 1796. Lo stemma ducale in marmo bianco, fiancheggiato dagli emblemi dei secchielli coi tizzoni ardenti e colla iscrizione: BONA MATER ET JOHANNES GZ . MA . SF . FILIUS VICECOM . SEX . MLI . DUX . KAL . MCCCCLXXVII, venne a quell'epoca abraso, e l'iscrizione scalpellata. Dovette essere un vero accesso di furore giacobino quello che animò all'impresa, certo non agevole, di distruggere quello stemma e gli altri colossali che stavano sulle torri rotonde. In altri edifici pubblici il vandalismo fu meno furente, o, meglio, più pratico: e un documento, che altra volta citai, ricorda come a risparmio di spesa fosse stato a quel tempo deliberato di non togliere le tiare che sovrastavano agli stemmi nel Palazzo dei Giureconsulti in



LA TORRE DI BONA DI SAVOIA NEL CASTELLO DI MILANO.
(Fotografia del signor G. Beltrami.)

piazza Mercanti, eretto da Papa Pio IV, accontentandosi di trasformarlo, con gesso, in berretti frigi. Fu un vero furore passaggero; e i documenti del tempo attestano questa circostanza curiosa, che alcuni dei *cittadini* più impiacabili nel designare allo scalpello ed al martello le imprese e gli stemmi, non rispettando neppure le tombe, si trovano, appena tramontata la Repubblica cisalpina, menzionati come *cavalieri!*

L. BELTRAMI.

## CORRIERE.

Quattro o cinque settimane fa non rifinivano i lamenti per la siccità che faceva temere la carestia. Cominciò a piovere: i campi ed i prati rinverdirono del più bel verde smeraldo: in mezzo al grano rapidamente cresciuto spuntarono a milioni i rosolacci e i *bluets:* i gelsi si coprirono di foglie e sulle fisonomie del contadino e del gentiluomo campagnuolo affezionato alle proprie terre apparì un sorriso schietto di vera soddisfazione. Ma colla pioggia, sono poi venuti il freddo, la nebbia, la grandine, i temporali, le libeccciate, ed anche qualche minaccia d'inondazione. Basta dire che ha straripato l'Olona! Spesso accade così nel mondo, dove la via di mezzo non è sempre la più facile a trovarsi. A Montecitorio molti si sono affannati e si affannano da un pezzo a cercarla fra il programma di Sonnino e quello dei 15, fra i quaranta e più ordini del giorno della opposizione, ossia delle opposizioni " riunite „.... come le esposizioni. Ciò è brillante, ma non è serio.

Ogni oratore viene a recitare il suo discorso, ad esporre il suo programma personale: applausi, strette di mano, gran sensazione. Ma ognuno fa da sè; e il ministro fa per tre, anzi per nove, che coi vice ministri diventano diciotto. Si crede che finirà coi vincere; e lo sapete probabilmente al momento di leggere queste linee, chè io non ne so nulla al momento di scriverle, e non ho nessuna voglia di fare il profeta.

Certo, che Francesco Crispi non ha la voglia di cadere che aveva senza dubbio Casimiro Périer. Dopo meno di sei mesi il primo ministro francese era stanco, a uso Rudinì; e si lasciò buttar giù per una questione secondaria, insignificante, così insignificante che non si può precisarla. In tutto il mondo, si vede, i moderati sentono nausea della politica, e al primo urto buttano a terra i portafogli per prendere un po' d'aria fresca. I radicali sono più lottatori e più ambiziosi; — se arrivano al potere, è difficile che se ne stacchino; — non saranno buoni a rovesciarli che i socialisti, quando verrà il loro giorno.

A proposito di socialisti, nel voto della Camera francese c'è un tratto di costumi, che merita esser rilevato. Una volta, essere impiegato dello Stato, per quanto infimo, dava prestigio alla persona (nei paesi tedeschi, lo dà ancora). Trattare o considerare un impiegato — anche non pubblico — come un operaio, era un oltraggio. Adesso succede il contrario. Casimir Périer voleva che tutti gli addetti alle ferrovie fossero considerati come impiegati, anzi, con la parola francese ch'è più solenne, funzionarii. No, fu il grido generale, noi siamo operai, vogliamo essere operai; — ed anche alla Camera parve infatti ch'era un disonore, una degradazione, qualificarli come impiegati. Questo piccolo episodio mostra quanto è grande la trasformazione che ha fatto il mondo. Il primo ministro riteneva di onorare i ferrovieri, i cantonieri, gli ingrassatori di ruote, tutto l'alto e basso personale delle ferrovie, dicendo ch'essi esercitano una funzione pubblica, la quale non può essere abbandonata in un attimo o in massa, come gli altri mestieri. Questo concetto è parso invece oltraggioso agli operai, od ai loro caporioni che figurano a capo dei sindacati e promuovon gli scioperi. E la Camera, che pure non è socialista, e neppur troppo radicale, ha pensato forse al pericolo di dare in mano al governo 300 000 funzionari oltre agli 800 000 che ha già, e non ha badato a quell'altro pericolo di vedere un bel giorno fermi tutti i treni della Repubblica.

Le quale ha il piacere di avere oggi il suo 32° gabinetto. Il che vuol dire che la vitalità di un ministero francese è di otto mesi. Noi ci lamentiamo, ma nello stesso periodo di tempo, cioè dal '70 in qua, non abbiamo avuto che diciotto gabinetti. La vitalità nostra è quasi doppia: 14 mesi. Ma la differenza maggiore è nei primi ministri, che qualificano i gabinetti: la Francia ha avuto 21 presidenti del Consiglio, quando noi non ne abbiamo avuto che 7. E che presidenti! Otto volte fu primo ministro un Depretis, tre volte il buon Cairoli, e tre il forte Crispi. Se non vi lusinga questo Primato, siete proprio incontentabili!

*

Se non so profetizzare il voto della Camera, non so profetizzare neppure la sentenza di Palermo nell'eterno processo De Felice. Mi contento di darvi in questo numero il ritratto della figlia dell'eroe, che fu ammirabile di pietà filiale, e di quel famoso delegato di Bisacquino.

A che mai s'è ridotto quel processo? Lo Scarfoglio dice benissimo: a un pubblico corso di socialismo, tenuto per oltre un mese, davanti a un pubblico enorme, sotto il naso d'un consiglio statario, da una dozzina di giovanotti che il pericolo d'un'insurrezione aveva resi odiosi alla grande maggioranza siciliana, e cui le parvenze d'una persecuzione eccessiva hanno, grado a grado, riconquistato le pubbliche simpatie!

A che mai s'è ridotto quel processo? Lo Scarfoglio dice benissimo: a un pubblico corso di socialismo, tenuto per oltre un mese, davanti a un pubblico enorme, sotto il naso d'un consiglio statario, da una dozzina di giovanotti che il pericolo d'un'insurrezione aveva resi odiosi alla grande maggioranza siciliana, e cui le parvenze d'una persecuzione eccessiva hanno, grado a grado, riconquistato le pubbliche simpatie!

Di fronte a soldati più usi a comandare un reggimento che a tenere un'orazione, si son trovati dei giovani rotti a tutte le astuzie della propaganda, esercitati a trascinare la plebe con la parola, nutriti di dialettica, e che lottavano in difesa della loro libertà.

Il processo s'è dunque ridotto a un gran torneo socialista. Le dottrine più arrischiate e più pericolose sono state esposte e difese con calore da una cattedra, cui la vicina prospettiva del l'ergastolo conferiva una tal quale solennità; e, per necessità del loro ufficio di difensori, abbiamo visto dei giovani ufficiali *comandati* a partecipare a questa giostra altamente inopportuna.

Che cosa potrà opporre il tribunale militare, al torrente di malsane dottrine, cui si è lasciato libero sfogo per tanto tempo? Delle condanne, che la pietà e la simpatia verso i condannati, faran trovare eccessive, e che, presto o tardi, un'amnistia sanerà.

*

Con tutto ciò nessun giurì che condanna si attira tante maledizioni quanto un giurì che premia. Abbiamo avuto il tempo di segnalarvi nel numero scorso le tre opere d'arte che hanno ottenuto il premio Principe Umberto, 4000 lire a testa. Ce ne congratuliamo coi tre valorosi artisti, e sentiamo una certa compiacenza perchè il nostro collega Ximenes nella sua rapida corsa aveva a prima giunta segnalato le opere loro fra le migliori dell'Esposizione. Ma non avete sentito che grida, che proteste? tutto a rumore il campo degli artisti!

Ciò non deve sorprendere nessuno. Dacchè mondo è mondo, nessun concorso è passato senza protesta contro i giudici. Anzi, se le proteste mancano, è un cattivo segno. Vuol dire che la massa dei concorrenti era così mediocre, che il premio.... relativo.... si dona da sè, è forzato.

Quando invece i buoni lavori sono numerosi, ognuno ha le sue preferenze, ognuno ha i suoi migliori. Quale che sia la scelta, le proteste sono inevitabili e numerose, perchè i non scelti e i loro aderenti sono sempre in maggiori proporzioni. Vi pare che c'era di meglio che le opere di Bianchi, di Bressanin, di Danielli? Me ne rallegro tanto; ciò significa che le opere eminenti abbondano all'Esposizione di quest'anno. Ma se fossero stati premiati in loro vece Tito o Ferraguti, Carcano o Segantini, Grosso o Tallone, Jerace o Bistolfi, avreste sentito un coro altrettanto ben nudrito di proteste, di satire, di maledizioni.

Un giurì a cui tocca conferire tre premi sopra un migliaio di concorrenti dev'essere pronto a questa specie d'accoglienza, in qualunque modo giudichi. Dopo il suo verdetto, non ha altro a fare che tacere, e scrollare le spalle. Il nostro ha avuto torto di rispondere, facendo conoscere quali altri quadri e statue avessero formato la sua attenzione. Di papi non se ne può fare che uno, ma tutti i cardinali sono papabili; — così di premi non ce n'erano che tre da distribuire, ma i premiabili — non dirò che fossero tutti, — ma certo erano molti più dei 15 o 16 che il giurì ha imprudentemente manifestati.

Del resto, sono temporali che passano; e sarebbe ridicolo l'occuparsene. Aspettiamoci alla stessa cosa, quando si dovrà decidere del concorso Fumagalli e del concorso Cavazzi.... e di tutti i concorsi di questa fin di secolo, ed anche del XX.

Una polemica d'arte, più grossa e più ragionevole, s'è sollevata a Roma. Si tratta del monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio. Da parecchi anni durano i lavori diretti dal premiato architetto Sacconi. In mezzo ai lavori.... o agli scioperi, si sono scoperti gli avanzi dell'Arce capitolina. Grande entusiasmo fra gli archeologhi e i romanisti! Ma la scoperta di quest'Arce ha obbligato l'architetto a delle modificazioni. Si credeva dapprima a qualche leggera variante; ma una recente visita del ministro Bacelli ha fatto sapere che il progetto scelto e premiato e *definitivo* sarà totalmente cambiato. Alcuni arrivano a dire che il monumento non sarà più un monumento, ma un museo. Allora, a che ha servito il concorso? a che serve la Commissione Reale?

*

Il telegramma per iscrivere *Sansonetto* non arriva sempre tardi; quando arriva a tempo e *Sansonetto* è regolarmente iscritto c'è da scommettere che si leva il gusto di arrivar primo. Così ha fatto domenica passata a Torino, guadagnando il premio del Jockey Club. *Times* si era ritirato. Il cattivo tempo ha guastato le riunioni di corse della settimana. Del resto il favore del pubblico è in questo momento tutto per le riunioni ciclistiche, che si succedono frequentissime con i *matchs*, le corse di resistenza ed anche le dimissioni dei giurì. La bicicletta trionfa su tutta la linea. Le donne, che si curano poco del loro diritto al voto amministrativo — non ve n'ora neppur una a Montecitorio quando fu fatta la proposta d'iscriverle nelle liste elettorali — hanno proclamato la loro eguaglianza dinanzi alla bicicletta. La principessa Letizia comincia ad essere una bicicletta di forza, perchè la passione per il ciclismo non si cura delle distinzioni sociali. Il circolo velocipedista parlamentare acquista sempre maggiore importanza. Cinquanta legislatori vi esercitano le loro gambe nel fare la conoscenza dei pedali. L'onorevole Colombo in tre giorni si è messo in condizioni d'uscire dalla pista; quando ha potuto correr le vie di Roma dirigendo la macchina con una mano sola era molto più lieto che se lo avessero rifatto ministro delle finanze riducendo l'esercito magari a due soli corpi.

Anche qualche senatore si è avventurato nella pista; il marchese Vitelleschi, *sportman* di primo ordine e cavaliere perfetto, è divenuto presto un ciclista discreto: ma non v'è grande speranza che la passione per la bicicletta prenda molto piede al palazzo Madama. In ogni modo non sarebbe da consigliare ai senatori, per la dignità dell'assemblea, di prendere parte ad un corso di fiori, come quello di Bruxelles, al quale si son viste migliaia di biciclette tutte infiorate.

Sono divertimenti sempre più innocenti delle corse dei tori. S'è letto con raccapriccio di quella corrida di domenica a Madrid dove un torero di 28 anni fu sventrato da un toro davanti tutto il pubblico affollato e spasimante. Ma che importa! La corrida continuò ugualmente, ed un altro giovane torero uccise parecchi tori. È morto Espartero, evviva Fuentes! *Ole! Ole!* gridavano le belle castigliane.

30 maggio.

*Cicco e Cola.*

*Abbiamo il piacere di annunziare d'aver ottenuto il diritto di riprodurre le principali opere d'arte esposte alla Mostra triennale. Dedicheremo a ciò prossimamente un*

**NUMERO STRAORDINARIO**

*che comprenderà le opere tanto ammirate di*

**Bazzaro, Mosè Bianchi, Bressanin, Butti, Carcano, Ciardi, Cifariello, Dall'Oca Bianca, Danesi, De Albertis, Delleani, Ferraguti, Giuliano, Grosso, Jerace, Milesi, Muzj, Ettore Tito** *e di molti altri.*

*Nei prossimi numeri pubblicheremo*

Scipione Giordano, *di* . . . . . D. GIURIATI.
Una protesa vita di Gesù Cristo, *di* R. BONGHI.
Artisti degenerati, *di* . . . . SCIPIO SIGHELE.
Gli amori di Camillo Cavour, *di* . V. BERSEZIO.
Una gita a Godofelassi, *di*. . . ROSALIA.

Vero estratto di Carne **LIEBIG**

Per le minestre magre con cavoli, fagiuoli, paste e simili è sufficiente un quarto di cucchiaio da caffè per ogni persona. (10)

**Genuino soltanto** *Liebig*
se ciascun vaso porta la firma
10 **INCHIOSTRO AZZURRO.**

# LA VENDITA DELLA RACCOLTA MOROSINI.

È finito: il martello dell'aggiudicatore è caduto l'ultima volta sopra il tavolo delle vendite, risuonando sinistramente in quelle sale ormai deserte e spalancate al sole. — È finito — esclamò Bernardo, il vecchio servo mummificato dall'età; e discese a gran pena le scale, raccostò i battenti del portone e tirò il catenaccio sospirando. Quante cose egli aveva viste! Dapprima la smilza e angolosa figura della sua padrona sempre in moto fra il palazzo e le strade, inchinata, adulata, corteggiata da gli aspiranti a' suoi milioni meglio che alla sua mano; poi certi viaggi trionfali attraverso paesi tutti esclusivamente di sua proprietà, accompagnati dal suono delle campane, fra genti prostrate lungo i margini delle vie; poi le prime sofferenze di quel corpo di stiellona esangue, i lunghi digiuni, le pratiche religiose consigliate da uno spirito malato; la volontaria clausura nel palazzo avito interrotta solo dalle visite di sacerdoti, di agenti di campagna, di poveretti " vergognosi „ appellanti a quella borsa inesauribile; poi, in fine, il parlar sommesso dei medici, le orazioni biascicate dietro gli usci, l'accompagnamento del viatico, l'agonia, la morte.... Poi ancora la vita, lo strepito, la rumorosa invasione degli eredi, i loro concitati discorsi in lingue diverse; poi ancora il silenzio sepolcrale durante le contese giudiziarie, e finalmente la vendita a' buongustai e ai rigattieri piovuti da ogni parte d'Europa....

Ma ormai è finito, finito; il martello dell'aggiudicatore — un bel martello d'avorio — è rientrato nella sua custodia, e nel palazzo Morosini passa libero il vento, rinnovando l'aria mefitica di tanti giorni di folla e di peccati....

■

È nota la romanzesca istoria [1] che fu pretesto di contese davanti ai magistrati pel possesso dell'eredità abbandonata dalla contessa Loredana Morosini-Gatterburg. Vecchia di quasi ottanta anni, la contessa Loredana era figlia dell'ultima discendente dei Morosini e di un conte Gatterburg, austriaco, penetrato nella secolare e gloriosa famiglia veneziana in quegli anni di disordine succeduti alla caduta della repubblica di San Marco. Poichè la madre di lei era nata a sua volta dal matrimonio avvenuto il 22 aprile 1772 fra l'ultima dei Grimani, ramo dogale, e il conte Francesco Morosini, la contessa Loredana rappresentava in certa guisa da sola le due più grandi famiglie storiche delle lagune e ne aveva raccolte le eredità. Dubitando forse della sincerità di chi le si offriva a sposo — ed è dubbio comune alle ricche ereditiere — o fors'anche perchè incapace di affetti mondani, la contessa Morosini-Gatterburg (com'ella si chiamava per la facoltà ottenuta di associare il dolce casato materno a quello aspro del padre) rimase sempre zitella, alle gioie e ai dolori dell'amore preferendo la prece nell'astinenza più assoluta, la carità e l'amministrazione diretta e personale de' suoi averi. Ricca a milioni, di qua e di là dai confini d'Italia interi Comuni erano tutti suoi, dalla pieve all'ultima capanna. Buona, mite, indulgente, monda di peccati, vergine di corpo e di spirito, nel dicembre 1884 la contessa Loredana, che il popolino chiamava la sepolta viva, spirava nel palazzo avito sito in campo San Stefano, di contro al tempio ove riposano le ossa dell'illustre suo prozio materno Francesco Morosini, il gran doge, il gran capitano, il debellatore dei Turchi, l'eroico conquistatore di Prevesa, di Santa Maura e di Atene, il *Peloponnesiaco* della storia, morto a bordo della propria nave in vista di Nauplia il 6 gennaio 1694.

Non avendo lasciato alcun testamento nè eredi diretti, la successione ai quindici o venti milioni abbandonati dalla contessa Loredana rimase aperta, destando voglie e acuendo appetiti feroci. Chi rovesciò gli archivi per ramificarsi decentemente un qualche albero genealogico; chi sognò vincoli mai esistiti; chi ricorse persino alle *Confessioni di un ottuagenario*, del povero Nievo, per dare consistenza a un romanzo di fughe, di amori illeciti.... I tribunali, punto romantici, chiusero nei cassetti le illusioni dei più, e riconobbero quali legittimi successori soltanto i congiunti della linea paterna: una trentina di conti e baroni austriaci e ungheresi, i Gatterburg, gli Esterhazy di Galatha, i Rosenfeld e gli Szapary, di Budapest. Da qualche anno, infatti, essi intascano i redditi di parecchie decine di migliaia di campi ubertosi, lasciando fino ad ieri insoluta la questione relativa alla misura e al modo di dividere la raccolta storica e artistica racchiusa nell'avventuroso palazzo Morosini, a Venezia, donde la Repubblica trasse quattro dogi e l'Ungheria due regine. Perchè quell'antica dimora di patrizi non andasse distrutta, qualcuno propose di aprire una sottoscrizione nazionale, anzi mondiale; viceversa nessuno tolse dagli scrigni tutto o parte del mezzo milione che forse per ciò sarebbe occorso.... E fu decisa l'asta: un'asta pubblica bandita solennemente in ogni angolo della terra per richiamare in riva alle lagune i negozianti e i buongustai, i quali, infatti, risposero numerosissimi all'invito. Cinque giorni prima del 15 maggio scorso, stabilito per l'apertura dell'asta, il palazzo Morosini fu aperto alla folla che man mano era andata raccogliendosi davanti al monumentale portone d'ingresso. Tutti volevano constatare direttamente se nelle misteriose sale care alla defunta contessa Loredana esistessero davvero i preziosi oggetti d'arte, le memorie storiche, le stoffe tessute d'oro, i monili, gli arazzi decantati da qualche fortunato visitatore solitario. La persuasione arrivava subito e facilmente appena salita la scala. Quanta e quanta roba! Quante pie madonne dipinte da adorare in ginocchio; quante stoffe a colori vivi; quanti merletti traforati dal vento; quanti diamanti vividi al sole, da accecare; quante statue, e tappeti antichi, e arazzi istoriati, e porcellane, e terraglie di inimitabile bellezza, e mobili a rigonfi, e medaglie, e monete, e pezzi di armature, e costumi muliebri punto discreti, e statuette di Sassonia, e bassorilievi in marmo del più puro rinascimento, e cristalli dorati e stemmati.... Nessuno certo, compiuta la visita, benediceva mentalmente la vecchia signora, la quale, morendo intestata, aveva permesso la vendita al miglior offerente di tante memorie d'un passato veramente glorioso e schiettamente italiano. — In fondo — si diceva — la contessa Loredana....

Ma che cosa si dicesse è inutile riferire; davanti ad una tomba le querele sono irriverenti quanto inutili.

■

Cominciata il 15 maggio, l'asta durò otto giorni nella stessa sala del palazzo Morosini. Di là dal banco cantava il martello dell'aggiudicatore, e sorridevano di compiacenza i signori Sambon e Mannheim incaricati delle vendite; di qua invece si spingevano, si arrampicavano uno su l'altro direttori di musei e di gallerie nazionali e straniere, negozianti giunti da Londra, da Vienna, da Berlino, da Parigi, buongustai ricchi, piccoli rigattieri spiantati per dar la caccia alle bricche, mediatori, curiosi con le tasche piene di vento, signore eleganti con un cappellino nuovo da mostrare, sfaccendati e preficbe per piangere su ogni oggetto destinato a varcare le salse lagune che impaludano Venezia. Ho visto degli occhi sbarrati, delle bocche spalancate nell'impotenza di aggiungere dieci lire all'ultimo prezzo annunciato, delle mani contratte rabbiosamente; ho visto passar nell'aria mefitica della sala speranze, voglie, peccati: tanti tanti peccati veniali....

Premesso che l'acquirente dovrà aggiungere il cinque per cento alla cifra di delibera, ecco alcuni dei prezzi raggiunti nell'asta. Il museo di Vienna rimasero, fra altro, un brucia-profumi e parafuoco insieme, di ferro battuto, a fregi damascati in oro, alto 52 centimetri, per 12 400 lire, e un piccolo busto di donna, in bronzo, opera fiorentina del XV secolo, per 10 000 lire; alla ditta Hamburger, di Londra, un magnifico casco di parata, del secolo XVI, a visiera mobile, per 23 500 lire; al municipio di Venezia una celata veneziana di forma elegantissima, per 4200 lire; a un signore di Padova un busto in bronzo d'un senatore Grimani, attribuito al Vittoria, per 4100 lire, e ad uno sconosciuto un gruppo in bronzo, italiano, rappresentante Ercole, per 4600 lire. Vivissima fu la lotta per contrastarsi sette piatti eseguiti a Castel Durante verso il 1526, formanti parte del servizio di Isabella d'Este. Salirono uno a 2000, due a 3000, due a 3500, uno a 3900 e l'ultimo a 4150 lire. Misurano 27 centimetri di diametro. In quattro ore passarono davanti agli occhi del pubblico piatti, vasi, coppe, ceste, compostiere di Pesaro, di Urbino, di Napoli, di Savona, di Nove, di Bassano: maioliche italiane a colori smaglianti e conservate perfettamente; *faïences* di Persia e di Delft, porcellane della China e del Giappone; centinaia di pezzi di *vieux-Saxe* e di Vienna; piatti a decorazioni policrome di Sèvres con la marca di Le Gay, e altri inglesi di Wedgwood....



Casco italiano del Secolo XVI in ferro battuto e damascato d'oro, venduto per L. 23 500.

Ventiquattro piccoli piatti inglesi salirono a 2050 lire; un piatto obluugo, di Sassonia, a 1550; un fornimento da caffè formato di ventidue chicchere recanti lo stemma dei Morosini sormontato dal corno dogale, a 7700; due piccoli levrieri, per decorazione, a 600; sette vasi di Delft a 2000; un vecchio servizio da tavola, delle Nove, a 1630; tre coppe di China, coperte, a 3250; un servizio in cristalleria di 240 pezzi, a decorazioni d'oro, 3700 lire.... E i mobili, e i gioielli, e i quadri, e le stoffe? Ecco qui: il ritratto del doge Francesco con una splendida, monumentale cornice del secolo scorso rimase al conte Szapary per 6600 lire; un altro ritratto dello stesso doge raggiunse le 4600; uno specchio le 2000; dodici piccole seggiole di un gabinetto salirono a 4300; altre dodici poltrone di vellato di Genova a 4000; una piccola vetrina d'angolo in legno scolpito, per la quale la regina Margherita avea in passato fatto inutilmente delle offerte, 2250 lire. E poi di nuovo seggiole e divani e scansie, e di nuovo migliaia e migliaia di lire. Un solo *collier* formato di 238 perle disposte in quattro fili rimase a un negoziante per 27 650 lire, e fu rivenduto poche ore dopo per 32 000. A prezzi favolosi, prezzi d'affezione, di simpatia salirono i merletti, certi antichi tappeti persiani, certi *soprarizzi* a fiorami rossi su fondo d'oro, certi ventaglietti Luigi XIV e XV, deliziosissimi. Il più bel merletto della raccolta, a *point de rose*, rimase al Cantoni di Milano per 3000 lire al metro. Quando toccò la volta dei quadri, gli acquirenti erano quasi esausti. Un Basaiti scalpò il sangue a parecchi si che raggiunse le 4500 lire; un Bissolo, *La vergine e il bambino*, salì a 5000, un bellissimo Ingannati a 8000, un Longhi a 600, una Madonna di scuola bellliniana a 2000, un ritratto dello Strozzi detto il genovese a 8000, un Tiziano a 7000, ecc.

Ma ormai è finito: il palazzo Morosini, già così famoso, pare una caserma dopo la partenza delle truppe, poichè tutti i documenti della sua gloria e del suo passato viaggiano su le ferrovie d'Europa diretti a musei pubblici e privati. Tutti no, veramente, chè il municipio di Venezia, qualche anno addietro, riescìva ad acquistare per 100 mila lire, sottraendole così alla vergogna dell'asta, le armi personali e i trofei di vittoria del Peloponnesiaco.

L'asta produsse in complesso la somma di 633 mila lire.

A. CENTELLI.

[1] Vedere il N. 9 del 1888 dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

## RIVISTA TEATRALE.

**Concerto wagneriano all'Esposizione. Vittorio Vanzo. Attori italiani all'estero. Gli errori storici di Bovio. *La morfina* di Spiro Samara.**

Wagner e Vanzo hanno riabilitato la deplorata sala del teatro Pompeiano: il comunissimo proverbio del bravo guerriero cui ogni arma è buona, non poteva rifulgere con maggior evidenza. Il concerto di giovedì 24 maggio, primo concerto tutto wagneriano di Milano, svoltosi in un ambiente di acustica pessima per le tende che smorzano tutte le sfumature, per i colonnati incompiutamente chiusi, che lasciano sfuggire da ogni parte le onde sonore e penetrare gli stridori dell'esterno, ha avuto uno di quei successi colossali che, per adoperare una espressione corrente, fanno epoca, ed ogni pezzo ascoltato con religioso silenzio, terminò con esplosioni clamorose di entusiasmo. Già il programma rivelava l'intelligente studio, di condurre man mano il pubblico per entro ai difficili e complicati avvolgimenti della polifonia wagneriana quasi a sua insaputa, e trattenervelo senza stanchezza, alternando i pezzi più noti a quelli meno conosciuti; i più vigorosi per l'impetuoso irrompere delle sonorità, per l'urto di opposte correnti, ai calmi per limpidezza di svolgimento e grandiosa serenità di concezione.

Alla potente *ouverture* del *Tannhäuser*, così nota, e che rivela sempre nuove bellezze, segue il *Coro dei messi di pace* che incomincia il secondo atto del *Rienzi*, una delle più vecchie cose di Wagner, una novità per noi, un riposo alla mente che s'adagia in un morbido contorno,



Il maestro VITTORIO VANZO.

una sottile linea elegante. Poi un'altra pagina popolarissima e delicata, il preludio del *Lohengrin*, per passare ad una quasi nuova; un lungo e fremente sospiro d'amore, la *Morte d'Isolda*, e finalmente, a chiudere la prima parte del programma, le tumultuose vivacità dei *Maestri cantori*.

Alla seconda parte, subito il pezzo atteso con maggiore curiosità, l'*Agape sacra* del *Parsifal*, che a Milano era stato eseguito soltanto nove anni or sono, in due concerti della società del quartetto, diretti da Franco Faccio. Piacque allora; adesso, meglio compreso in tutti i suoi particolari, piacque maggiormente. Il pubblico, per cui Wagner non è più evocatore di astruse fantasticherie, ha subito il fascino di quell'onda mistica, l'incantesimo di quel banchetto solenne, nel quale cozzano la barbara rozzezza dei cavalieri del Graal e l'ingenua e lieta serenità della loro fede, l'invettiva violenta e la dolce pietà dei canti religiosi nel limpido squillare delle campane; una visione di vita medioevale quale assurge dall'epopea, fatta monumento da un grande artista.

Trentacinque minuti di musica, trentacinque minuti di silenzio religioso, estatico, poi uno scoppio di applausi, irrefrenabile, lungo, ripetuto, che non valse a distruggere la profonda impressione, la quale permane a lungo, anche attraverso, anche al di là della indiavolata *Cavalcata delle Valkiri* che termina come in una ridda strepitante ed incalzante l'artistico trattenimento.

*

Vittorio Vanzo, che in sette sole




LA PROVA DELLA CORAZZA DOWE A BERLINO (disegno di A. Bianchini).



PRINCIPESSA ALICE D'ASSIA.



CZAREWITCH NICOLA DI RUSSIA.



PRINCIPESSA XENIA.



GRANDUCA ALESSANDRO MIKHAILOVITCH.

I MATRIMONII PRINCIPESCHI IN RUSSIA.

prove potè portare innanzi al pubblico un concerto di tanta importanza, e con tale risultato, ha vinto forse la più decisiva battaglia della sua carriera di direttore d'orchestra, e ha avuto la soddisfazione di veder compresa da un pubblico numeroso l'opera del suo grande maestro; di cui egli seppe rivelarci tutta l'anima nel breve spazio di due ore. Dico suo maestro, perchè Vanzo, adesso poco più che trentenne, fu sempre un caldo ammiratore di Wagner; ancora giovinetto, studente al Conservatorio di Milano, ne era uno dei fanatici ammiratori, e poi, conosciutolo di persona, diventò uno dei suoi scolari prediletti, il giovane confidente dei suoi ideali, nonchè uno dei suoi più vivaci interpreti sul pianoforte. Perchè, il Vanzo, prima d'aver a sua disposizione un'orchestra, si impose all'ammirazione del pubblico come pianista di una meravigliosa energia: al tocco delle sue dita nervose, rapide, mobilissime il pianoforte manda accordi di vigoria inattesa, strabiliante, per la potente varietà di colorito, per l'inverosimile intensità dei suoni; come se sotto le sue mani non uno ma dieci strumenti vibrassero insieme.

Non era vano virtuosismo, abilità d'acrobata, ma la viva espressione di un temperamento di artista che sentiva il bisogno prepotente di fornire al pubblico il pezzo musicale, nella sua più schietta e completa fisonomia. Chi ben l'osservava, scorgeva in quel giovinetto come una lotta tenace, continua, in qualche momento rabbiosa, contro l'imperfezione del mezzo, che ad onta di tutti gli sforzi gli permetteva di raggiungere solo imperfettamente l'effetto da lui chiaramente veduto e con ardore agognato.

Sulla bianca tastiera d'avorio egli cercava un'orchestra; il giorno che potè ottenerla, in cui si sentì padrone di ogni più difficile espressione musicale, di ogni sfumatura, di ogni accordo, di ogni intensità: il giorno in cui vide sulla sua tavolozza tutti i colori dell'arcobaleno musicale, egli si dovette sentire felice, e desiderò di far risorgere al tocco della sua bacchetta tutte le più alte e più nobili creazioni della musica di tutti i tempi.

Ma non sempre, nella sua carriera, fra noi specialmente, si può servire un alto ideale artistico, e la felicità della sua nuova potenza fu spesso amareggiata dall'obbligo professionale di dar vita a produzioni di un'arte transitoria; non perdette perciò la sua fede e quando potè, come qualche anno fa a Torino, interpretare *La Walkiria* esternò tutto il suo valore; facendo prevedere quel successo, che or fatto più sicuro, gli doveva sorridere con tanta unanimità d'entusiasmo.

Da qualche tempo egli si era abituato a far dei miracoli; e prima di tornare fra noi s'era mostrato di un'energia sorprendente a Mosca, allestendo in meno di tre mesi una ventina di opere. Chi lo ha visto al concerto wagneriano comprende la sua potenza. La sua ferrea memoria e il lungo studio gli permettono di dirigere senza guardare lo spartito, onde può rivolgere tutta la sua attenzione all'orchestra. La sua figura esile e nervosa è tutta fremiti e scatti, e nel suo occhio mobilissimo lampeggia un muto linguaggio di ordini, di incitamenti, di approvazioni che tengono i vari esecutori come sotto il fascino di una forza magnetica che li guida, li sorregge, li scuote, li costringe alla sua volontà; onde un palpito di vita, un'onda di entusiasmo anima le grandi concezioni del genio e si propaga.

*

Vittorio Vanzo ama Wagner perchè ama tutte le grandi manifestazioni dell'arte, ma non è un esclusivista; lo appassionano egualmente le fini, delicate ed ingenue creazioni dell'arte del passato: un vecchio ed elegante minuetto lo entusiasma quanto una grandiosa *ouverture* del preferito maestro. E dobbiamo gratitudine a lui se uscì dal dimenticatoio l'elegante *Serva padrona* che egli diresse due anni or sono al teatro Manzoni in una *matinée* di beneficenza. Accanto alle gioie del recente trionfo, egli ha avuto in questi giorni la compiacenza di veder ancora sulle scene del Manzoni la breve opera del Pergolese da lui dissepolta e di vederla accolta ancora con festa, ed aver repliche ed entrare così definitivamente nei repertori.

Ora il Manzoni s'è chiuso, e finalmente s'è chiusa anche la Scala, e ci si avvia così alla fine della stagione teatrale, di cui i concerti dell'Esposizione saranno un ultimo e vivo bagliore.

In questi giorni si è ripetuto, con pubblico numeroso e plaudente, il concerto wagneriano, ed ora si prepara un altro importante concerto, del quale il numero atteso con maggior interesse è un nuovo pezzo sinfonico di Leoncavallo, *Seraphitus-Seraphita*; seguirà poi un altro concerto wagneriano, con pezzi tutti nuovi, e al quale vogliamo sperare, non vorrà negare il suo concorso qualche celebrità canora, che si mostrava riluttante a presentarsi in un teatro che a qualche ora è un *caffè-chantant*. Si sarà convinta che in altre ore esso diventa un vero tempio dell'arte.

*

Nel campo dell'arte musicale l'avvenire ci sorride, lieto di vive speranze. Dopo il riposo dell'estate, l'antico teatro della Canobbiana riaprirà i suoi battenti ribattezzato col promettente nome di *Teatro lirico internazionale*, e l'editore Sonzogno, che continua coraggiosamente il cammino intrapreso, annuncia tutto un repertorio di attraenti novità *Silvano* di Mascagni, *Orlando di Berlino* di Leoncavallo, *Ninon de Lenclos* di Cipollini, *Andrea Chenier* di Giordano, *Arlesiana* di Cilea, *Claudia* di Gelio Benvenuto Coronaro, *Fortunio* di Van Westerhout, e *Madonnetta* di Samara.... e perchè no anche *La martire* dello stesso Samara che testè a Napoli ebbe un grandissimo successo?

Spiro Samara, greco di nascita, italiano di elezione, francese per educazione artistica, non estante gli intendimenti moderni, e un talento fine ed elegante di musicista, aveva avuto finora sul teatro poca fortuna, era un ricercatore coscienzioso il quale non aveva trovato ancora la sua via. L'ha trovata ora? Tutto lo fa credere. Luigi Illica gli ha fornito un libretto, che esce addirittura da ogni tradizione, da ogni abitudine.

"Uscire dalla rotaia ormai logora dei vecchi effetti; fare un fondo grandioso di gente viva, sorpresa nella intensità febbrile della sua vita di lavoro presso, di gaiezza malsana nel riposo snervante; e su questo fondo disegnare un dramma di passione muliebre che per semplicità d'ispirazione gettasse nel realismo crudo dell'insieme la dolcezza accorata del suo sentimento, questa è la prova osata da Luigi Illica in una complicità di ardimento con Spiro Samara.„

Questo scrive in un giornale napoletano Michele Uda. Il dramma ideato dall'Illica è un fatto di cronaca: Una povera donna del popolo maritata male ad un uomo rozzo e violento che l'abbandona per attaccarsi alle gonne di una cantatrice di caffè-concerto, mortale la figliuola adorata, non appena gli amici pietosi hanno portato la piccina al camposanto, accende del carbone in un braciere e si asfissia. La scena ha però varietà di colorito e vivacità d'ambiente, in regioni di una città orientale a Sulina sul Danubio.

Gli autori hanno posto come epigrafe dell'opera, un motto di Zola: " *la vie toujours et partout, même dans l'indefini du chant.* „ Massima molto elastica, che ogni musicista può facilmente applicare alle proprie creazioni, perchè tutti aspirano a far vibrare nelle loro opere i fremiti indistinti della natura, le segrete angoscie, le gioie represse dell'animo, ma soltanto è riuscito ad attuarla davvero chi ha avuto il talento di dare a tutto ciò una espressione che risponda ad un concetto universale, e che apparisca evidente come una rivelazione.

*

Dovrei ora parlare del teatro di prosa? Non ci sono che poche notizie di cronaca: un buon successo a Roma del dramma in un atto, *Maschere*, di Roberto Bracco — un dramma d'adulterio, la viva pittura delle angoscie di un marito, che scopre d'esser stato ingannato dopo che la colpevole s'è uccisa — e una grande emigrazione di compagnie. Ermete Novelli, dopo una stagione molto brillante in Spagna, s'è imbarcato per l'America del Sud; Andò e Leigheb condurranno le loro compagnie in un giro artistico attraverso l'Austria e la Germania, e si spingeranno fino alla penisola balcanica; Eleonora è sempre a Londra colla compagnia di Cesare Rossi, e si fa tutte le sere applaudire con un calore che contrasta colla tradizionale freddezza inglese. Anche la regina Vittoria volle ammirare la nostra grande attrice e la invitò a dare una rappresentazione nella sala bianca del castello di Windsor. La Duse vi recitò *La locandiera* davanti a un pubblico di quarantasei persone: principi e grandi dignitari: un *parterre de rois*. I giornali affermano che la grazia di Mirandolina fece risuonare il piccolo teatro reale di vivissimi applausi, e che la Regina ebbe parole di grande elogio per l'eccezionale artista, alla quale regalò un ricco gioiello come ricordo.

In Italia restano poche buone compagnie: una è quella dello Zacconi, che continua, con una tenacità degna di elogio, a farsi il propugnatore delle nuove forme d'arte: e in questi giorni metteva in scena a Napoli *L'intrusa*, terrorizzante fantasia di Maurizio Maeterlinck, uno dei più trascendentali e bizzarri scrittori della scuola simbolista.

Ma la vera fortuna dell'attuale stagione drammatica di Napoli continuò ad essere *Cristo alla festa di Purim*, di Giovanni Bovio; bozzetto replicatosi non meno di quindici sere, provocando dimostrazioni anticlericali di studenti, e vive polemiche nei giornali. Uno dei più autorevoli contradditori di Bovio è il prof. B. Labanca che insegna Storia delle Religioni all'Università di Roma; coi dati storici alla mano egli ha mostrato quanti errori, quanti anacronismi ci sono nel piccolo dramma. E rivelò che la fonte " storica „ a cui attinse il Bovio è.... un romanzo; — e proprio un romanzo di quello straordinario al ma stravagante ingegno che fu Petrucelli della Gattina, — insomma le sue famose *Memorie di Giuda*. Affè! un bel documento storico! Inoltre il vecchio filosofo di Agnone rimprovera al filosofo di Minervino Murge di aver confuso e scambiato continuamente due Giuda fra loro: Giuda di Cheriot (Iscariota) il traditore di Cristo, con Giuda di Gamala, galantuomo. Risponde il Bovio, senza difendere la verità storica del suo lavoro, ma difende l'idealità che l'informa: il pensiero vivo e moderno da lui voluto personificare in Cristo...; e in ciò ha ragione.... Sarebbe il caso di ripetere con Zola: " La vita, sempre e dovunque, anche.... a dispetto della verità storica. „

*Leporello.*

## NUOVE POESIE.

Cominciamo dal grande per finire col piccolo. GIOSUÈ CARDUCCI ha la fortuna di vedere riprodotte tutte le sue opere in nuova e definitiva edizione dai Zanichelli. E il nono bel volume che esce oggi. Ci ritroviamo in vecchie e famose conoscenze: i *Giambi ed epodi* dal 67 al 79, e le *Rime* ch'erano *nuove* dal 61 all'87, coll'Intermezzo, col Ça ira, con le traduzioni. Vi sono quattro poesie veramente nuove perchè inedite, ma anch'esse vecchie di data. Perfino il " Prologo „ che comincia:

No, non son morto....

è del giugno 1871. Peccato! speravamo sentire il poeta fulminare i governi e i parlamenti e il popolo d'oggi con gli strali sanguinosi di vent'anni fa. Oggi rileggiamo que'versi con delizia, perchè sono vera e grande poesia, e senza più quello sdegno che un dì ci prendeva per gli aspri rimbrotti. La fierezza, la veemenza, l'originalità poetica, è sempre ammirabile; ma il lettore d'oggi deve sorridere per le maledizioni ad una età che ora è invidiata, ad uomini che adesso son citati a modello dagli stessi avversarj antichi. *L'Italia è vile!* esclamava il poeta con un grido che faceva fremere tutti; eppure allora l'Italia era prosperosa, onorata, ed onesta. Cosa direbbe oggi! che si discute placidamente sul modo di fallire? che si tratta di saldare i conti non pagando i debiti?

Uno dei più bei modelli di veemenza poetica è quella famosa strofa,

Oh non per questo dal fatal di Quarto
Lido il naviglio de i mille salpò,
Nè Rosolino Pilo aveva sparto
Suo gentil sangue che vantava Angiò.

La vigoria dell'apostrofe non corrispondeva, nemmanco allora, all'argomento. Si trattava della Consulta araldica, una scipitaggine che poteva far ridere, ma sera far male a nessuno. Ah! oggi si che l' *Oh non per questo* viene spesso alle labbra, davanti a tanti dolori, a tante vergogne, a tante colpe. Che fortuna per gli uomini politici del 94, che non ci sian più giambi ed epodi per loro!

Ma guai se il poeta si ridesta: ora è in prosa, nella sua magnifica prosa, ch'egli scaglia tratto tratto i suoi strali. Sentitelo nella prefazione con cui presenta al mondo una nuova traduzione di Shelley:

"Il socialismo è questione severa e terribile, e non trastulle di versi zoppi e articoli rognosi. E non avete paura di voi stessi, quando, scrivendo o leggendo le vostre stampite, vi sorprende il rombo della fucilata di Gibellina, il bagliore dell'incendio di Castelvetrano, il rantolo dal bruciato vivo di Bitonto? Ah no! voi siete tanto perversi da aggiungere al reo scritto un toc-

chetto di frasi al nidor di morte! Addio, e al diavolo, compagnoni. Voi vogate all'accademia sul sangue civile. E non per questo il secolo che muore potrà ripensarsi nella volgarità con almeno mezzo polso in pentola la domenica. „

La traduzione che ha l'onore d'esser presentata al Carducci appartiene al napoletano ETTORE SANFELICE, che di Shelley tradusse già la tragedia *I Cenci*; ora, egli traduce in prosa il *Prometeo liberato*, dramma lirico in quattro atti (Torino, Roux), creato dal grande poeta nel 1820, in gran parte sulle " montagnose rovine delle Terme di Caracalla „ come Shelley stesso si esprime nell'amara prefazione dell'amarissimo poema. Il Carducci prevede che la nuova traduzione non sarà letta in Italia perchè

" di letteratare straniere l'Italia non legge che i francesi di questi ultimi anni: in letteratura, ella è già un dipartimento della Francia. La pleiade nuova inquartata di russo impronta gl'intelletti, gli spiriti, i sensi „.

Verissimo, o poeta; ma l'indole dell'italiano è tale da comprendere e da gustare la filosofia che signoreggia in tutto il *Prometeo liberato*?... Non crediamo che gli stessi tedeschi, i quali s'arrabattono ancora e sempre per intendere la seconda parte del *Faust*, leggano molto questo dramma: preferiscono il *Manfredo* di Byron, che ritrasse in quel tipo sè stesso.

Il Carducci mostrando poco, finora, siasi letto Shelley in Italia, tanto che ne abbiamo " poche traduzioni e a spizzico „, aggiunge:

" Il più o meglio che abbiamo finora di versioni metriche da questa parte mi par sempre il libro d'un G. A. (non so chi sia o fosse), stampato in Milano nel 1838 „.

Questo G. A. è Giuseppe Aglio, cremonese. Mario Rapisardi compì, l'anno scorso, la versione in versi dello stesso *Prometeo liberato*; ma confesso che più volentieri mi rivolgo a questa prosa del Sanfelice, il quale nulla toglie e nulla aggiunge all'originale terribile, dove si muove guerra, e senza quartiere, al principio del Male. Il povero Shelley s'illudeva credendo (come scriveva la moglie di lui) che l'uomo potrebbe perfezionarsi tanto da voler cacciare il male dalla propria natura e dalla maggior parte della creazione!... " Gentilezza, virtù, saggezza e pazienza (dice Demogorgone, un personaggio del *Prometeo*, nella fine del dramma), sono gl'incanti coi quali rivincere l'avverso fato. „ La forma del dramma è tutta un'orgia di metafore, al cui riposto senso talvolta è difficile tener dietro. Ma nell'insieme, si sente l'anelito d'un gigante della poesia, e l'animo ne è soggiogato.

ALFREDO BACCELLI, un giovane poeta romano, artista vero, figlio del ministro, dipinge anch'egli alcuni quadretti socialisti nel grazioso suo volume *Vittime e ribelli* (Roma, Bontempelli); questi quadretti hanno il movimento drammatico, la tinta patetica e l'evidenza di quelli del Coppée. La sua poesia su una balia che, spinta dal buon cuore, benedice all'altrui bambino, che deve allattare, in mezzo al lusso principesco, mentre sulle carni nude de' figli delle proprie viscere cade forse la neve; e più l'altra, più lunga e più colorita poesia, così tragica del disoccupato che finisce coll'affogarsi, lasciando al dolore, alla fame, alla prostituzione la sua donna; sono vere e penetranti.

È un tappeto di Persia disteso nella stanza;
Sopra la culla d'ebano biancheggiano ricami;
Sulle porte dorate in festa di fiorami
Cadon velluti morbidi: traverso una cortina
Di seta azzurra albeggia la luce mattutina.

Quivi una bruna figlia d'apriche e sane valli,
Entro la chioma nera uno spadin d'argento
E sul turgido seno tre fila di coralli,
Tien fra le braccia stretto un bimbo che sorride;
E pian piano cullandolo con lunga cantilena,
Alterna sulla seggiola una lenta altalena:

" O sonni sonni che di qua passate,
Fate dormir quest'angelo ch'è mandato da Dio. „
Ma non così riposano le sue figlie lontane,
Ch'hanno un buio tugurio, poc'acqua e poco pane;
Ma non così riposa il gagliardo marito,
Che sui campi cadeva, anch'ei dal sol ferito.

E fors'anche — ella pensa — dentro la stanza breve,
Mentre questi riposa fra le piume, imperversa
Sopra le nude carni de' figli miei la neve.

Pure, in atto amoroso quel felice guardando,
Che sul cuore le dorme, entro la culla ricca
Lieve lieve le posa con trepidante affetto.
E baciandolo mormora: Che tu sii benedetto!

Questo è la poesia della balia.

Il Baccelli non fa, in punto a socialismo, facefo d'ogni erba. Smaschera gli aizzatori pasciuti delle plebi affamate, come se ne conobbero in Sicilia, e suscita la pietà allo spettacolo di desolanti aventure, davanti alle quali il poeta, se è uomo, non può passare indifferente. Comincerò, forse, il gran Parini colla poesia socialista nella scena del servo gettato sulla strada a chiedere coi figli l'elemosina perchè maltrattò la " vergine cuccia delle Grazie alunna „. Un poeta contemporaneo del Parini, il veneziano Antonio Lamberti, toccò, nelle *Quattro stagioni*, delle miserie della povera gente con sentimento insolito in lui. Più tardi venne Heine con alcune poesie socialiste che fanno fremere, una delle quali, *I tessitori*, fu tradotta con forza singolare dallo stesso Carducci, e la ritrovi nel volume di cui parliamo più sopra. Poi seguì la valanga dei versi socialisti; ma in quella valanga trovi pur fiori di sincera passione. Un poeta siciliano, morto non ha guari, Eliodoro Lombardi, ha un vesemente cantico di Natale, scritto prima della moda socialista. Lorenzo Stecchetti, con alcuni gridi rivoluzionarii, Mario Rapisardi, con *Giustizia*, Ada Negri, con *Fatalità*, e prima di questi poeti il Carducci colle voci delle soffitte, voci non udite dalla terra nè dal cielo perchè

È sordo l'uomo e troppo alto Iddio,

crearono una lirica socialista italiana. Insisterà Alfredo Baccelli nella stessa corda?... La sua Musa è troppo agile e troppo vaga di nuove parvenze per darsi tutta al socialismo. Già, in questo stesso volumetto, le liriche di vario argomento, che cantano la Natura o l'amore, seguono ai gemiti delle *vittime* e alle minaccie dei *ribelli*. Il sentimento della natura è vivo in chi inneggiava alla *Diva natura*. Così vedasi il *Tramonto veneziano*, *Ascensione*, il *Ghiacciajo*, *Cielo stellato*, in cui la notte nella campagna romana è ritratta con verità.

Il verso del Baccelli è semplice. Egli usa di frequente il martelliano che si adatta bene alle narrazioni e così vari metri, di cui è padrone, infonde varietà di movimento al suo libretto poetico, uno dei notevoli usciti da più anni.

Romano è pure GIUSEPPE GOTTI, autore di *Vecchia rima* (Roma, Forzani). Intanto che altri cerca le vie nuove, questo umile poeta rifà, e con gambe salde, la via battuta. È classicista; ma la sua forma, non è così rigida da sopraffare il sentimento libero e gentile. *Assunta*, un'elegia, è la migliore del libro.

Classicista, fedele a' vecchi ideali è FILIPPO BARATTANI, autore di tragedie, drammi e commedie. Il quasi settuagenario patriota ancontano unisce in un volumetto *La cantica, il carme e le ultime liriche* (Ancona, Morelli). La cantica, a uso Varano e Monti, s'intitola *Il viaggio dello spirito*, e quando apparve la prima volta nel 62, fu bene accetta al Manzoni, che leggendola si sarà ricordato del suo giovanile e ripudiato *Trionfo della libertà*, calcato sullo stesso modello varanesco. È una cantica liberale anche questa del Baratanni; e si rilegge ancora volentieri perchè italiana di sentimento e di forma. Il *carme* è un componimento su Roma. Fra le ultime liriche, va notata quella a San Filippo Neri, a cui il vecchio poeta denuncia per la millesima volta, gli errori e le colpe della Chiesa, preti e frati e papa Leone XIII in persone. Ma Filippo Neri gli fa il broncio, e Filippo Barattani gli confessa, allora, che si è preso gioco del santo.

L'amore di Trieste, l'amore della madre, l'amore dei fiori e ogni lusinga della Natura continuano a ispirare il triestino CESARE ROSSI. Nei *Nuovi versi* (Trieste, Balestra), egli non è un poeta che cala, che cresce, che varia; la sua poesia è sempre allo stesso livello; tranquilla poesia velata di mestizia come il chiaro di luna sul mare che gli suggerisce una delle liriche più amabili del libro. Usa troppo le quartine settenarie, metro pericoloso, che fa cascare nell'anacreontica. Il Leopardi ne compose tutto il suo *Risorgimento*; ma come quel breve metro saltellante risponde agli sbalzi d'un cuore che dopo una lunga notte d'ambascie palpita ancora alla speranza!... Ippolito Nievo lo usò nei brevissimi *Bozzetti veneziani*; e mi sembra che il Rossi lo imitì; ma ha il buon senso di non insistere nell'imitazione. *Ultima festa* (per la vecchia madre), *La filatrice* (una vecchierella che fila al camino mentre nevica), *Scongiuro* (che piacerà agli spiritisti), superano i sonetti, che sono fiacchi. *Cose morte* accenna a vari ricordi di gioventù raccolti in un cofanetto; cose morte, ma vive sempre come quel guanto profumato:

In un cantuccio come cosa stanca
C'è un guanto sol che la tua mano bianca
Involontario don forse oblió.
Ancora ha il mite odor de la viola
Che più ti piace, ma la forma sola
Oggi il mio bacio ravvivar non può.

Nella piazza Federigo Schiller, a Vienna, sotto un busto del poeta Lenau è scolpita, in rilievo, una figura di donna: la Malinconia. Questa fu veramente la musa dell'autore del *Savonarola*, morto pazzo nel 1855, di cui disse il nostro Carducci: " Lenau è poeta umano con visioni celesti. „ Una nutrita biografia del poeta (crediamo la più autorevole) fu scritta in tedesco, da una signorina S. W. S.; un'altra con giudizii sulle opere di lui, esce ora: *Un poeta del dolore*, di PIETRO BONETTI (Brescia, Apollonio). L'autore riferisce varii brani tradotti di Lenau del quale il citato Camerini diceva colla solita finezza: " Ogni sua poesia ha qualche cosa di un mistero, che ti si affaccia per la prima volta, e che si svela così a mezzo ed in nubi; onde esci più pensoso dai pochi suoi versi che dai volumi degli altri. Nel *Savonarola*, negli *Albigesi*, nel *Fausto*, trovi una forma or leggendaria, ora epica, ora drammatica, che ti abbaglia e ti affascina. „ Fra i brani tradotti, riportati dal signor Bonetti, vi sono quelli del *Savonarola*, tradotti da un giovane poeta, filosofo, filologo miracoloso, morto a Brescia giovine, consunto: Pio Zucchèri-Tosio. Sono traduzioni libere, ma coloritissime. Badi il signor Bonetti che esse non sono inedite, come scrive; quei brani furono pubblicati nella *Rivista europea*, del De Gubernatis intorno al 70. Una fedele, colorita e compiuta traduzione poetica del Lenau darebbe fama, forse gloria, a un giovane qual'era il Zucchèri-Tosio. Così il Lenau, che per origine e per nome è slavo, per nascita e per istruzione elementare è ungherese, per educazione e sentimento è tedesco, diventerebbe italiano in una degna traduzione.

Per finire allegramente, vi annunzio la comparsa niente meno che di un Poema, — e un poema eroicomico, — in venti canti, — tutti in ottava rima, — e ciascun canto ha il suo breve argomento in versi e tanto di note in fine. L'autore è VENANZIO RAPOLLA, il poeta lucano, il concittadino d'Orazio, che già coi tipi classici di casa Le Monnier avea fatto stampare in due grossi volumi le sue Opere Complete. Non erano complete, perchè oggi il poeta dà alla luce un nuovo parto. Il poema s'intitola *Le visioni di Olori*, e alternano (dice la prefazione) " l'idealismo di Hugo, Lamartine e del nostro Manzoni, col dolore del grande Leopardi, col pessimismo dello Schopenhauer, col naturalismo dello Zola. „ Mi guarderò bene da ogni giudizio. L'autore aborre i critici, i poeti barbari, e gli editori; egli stesso avverte che non aspetta nulla " dagl'infarinati critici del giorno e dai politicanti, che i partiti rendono ora i perfetti *insectes rageurs* dello Zola „; — per conseguenza egli aggiunge: " Il Poeta, nella nostra Italia, se può, deve premiarsi da sè. „ Dunque contentiamoci di citare due strofe, perchè il lettore sia invogliato o meno a leggere il resto.

Ecco l'argomento del canto I:

Un bizzarro Poema è questo invero!
Frinetta piccolina, innocentina....
Forte innamora il giovane Sparviero.
Che dà di cozzo in una ria sgualdrina,
Abimè di fiori egli sol colse zero....
Chè Frinetta libidine destina
Con molti gisce; or vuol Sparvier coperchio....
Si vendica Sparvier; ma un po' soverchio.

Questo per il comico. È giusto dare un'idea anche dell'eroico; lo troverete nell'argomento del canto III:

Ecco l'Eroe! Ne la Commedia eterna,
Su questo globicin de l'Universo,
Perchè apparir la Volontà Superna
Fe' quel divino Spiro in nom converso?
Ecco i prodigi del Volturno! Eterna
Tanto valor il bronzo e il marmo. Immerso
L'Eroe nel sonno, com'è disio,
Rivede Anita. Araldo egli è di Dio!

L'edizione, fatta in casa Battei di Parma, è splendida: 346 pagine in-8 con gran lusso di carta, con larghi margini. Si può essere in dubbio se il signor Venanzio è o non è un gran poeta, ma per certo è un gran signore.

*Lector.*



Esposizioni Riunite di Milano. — Il Tobogga, la Torre Stigler e la Ferrovia Aerea (fotografia F.lli Treves).



Roma. — Trasporto funebre del pittore Scipione Vannutelli (disegno di Dante Paolocci).




Esposizioni Riunite di Milano. — NEI GIARDINI (disegno di M. Bianchini).

# L'ELETTRICITÀ APPLICATA AI LAVORI STATISTICI.

Alle molte applicazioni che si vengono facendo ogni giorno dell'elettricità in tutti i rami dell'industria, si è aggiunta ora una macchina ingegnosissima, inventata dall'ing. Herman Hollerith, americano, e destinata ad effettuare le operazioni statistiche. Essa sostituisce il lavoro meccanico alla mano dell'uomo, nell'eseguire le numerazioni e le svariate classificazioni dei dati elementari.

Per il censimento generale della popolazione del Regno occorrono più di 30 milioni di schedine, per altrettanti individui, ognuna delle quali contiene circa 20 notizie (sesso, età, stato civile, professione, condizione economica, grado di istruzione elementare, ecc.). Per la statistica delle morti ne occorrono circa 800 mila all'anno, parimente con molte notizie svariate; per quella dei matrimoni 230 mila, e circa 350 mila per la statistica giudiziaria penale.

La registrazione e classificazione di questo materiale esige l'opera di un numeroso personale, abile e coscienzioso.

La macchina, di cui parliamo, presenta il vantaggio di rendere più spedito il lavoro di spoglio, con un numero minore di impiegati; oltre a ciò il lavoro meccanico procede in modo esatto e regolare, e può continuare più a lungo senza interruzioni, che non quello fatto unicamente dalla mano dell'uomo. Così si ottiene anche un risparmio di spesa.

La direzione generale della statistica italiana ha ora l'opportunità di esperimentare questa macchina; la quale fu già applicata con risultati molto soddisfacenti nel 1890 dall'Ufficio del censimento degli Stati Uniti, a Washington, e nel 1891 per il censimento della popolazione del Canadà. Anche in Europa ha già fatto buona prova a Vienna, per lo spoglio dei dati della popolazione austriaca, nel 1891.

Avendo veduto funzionare questo apparecchio che costituisce, dopo gli aritmometri e i planimetri, un progresso notevole nell'applicazione della meccanica alla statistica, crediamo far cosa grata ai nostri lettori col darne qui una succinta descrizione.

Per mettere in opera la macchina di cui parliamo, occorre anzitutto trascrivere le notizie dalle schede originali sopra schedine individuali. Questa trascrizione non si fa colla scrittura ordinaria, ma praticando dei fori in diversi punti della scheda, secondo un piano prestabilito. I fori si fanno col mezzo di un pantografo (fig. 1).

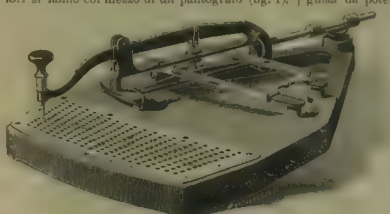


Fig. 1. Pantografo perforatore.

Questo apparecchio è formato da un asse mobile sostenuto in alto da una molla; ad una estremità porta una punta indicatrice, che può attraversare una piattaforma di celluloide, munita di 240 fori, disposti in un rettangolo.

In un altro punto dell'asse del pantografo trovasi un perforatore di mezzo centimetro di diametro, il quale, ogni volta che si abbassa la punta indicatrice, in modo da farla entrare in uno dei fori della piattaforma, trafora la schedina in bianco collocata in apposito telaio. I fori si dispongono sulle schedine nei luoghi corrispondenti alle diverse notizie che si vogliono raccogliere.

Le schede così preparate si passano alla macchina numeratrice (fig. 2).

Le parti principali di questa macchina sono il compressore, od apparecchio di contatto, i contatori e la cassetta di assortimento. La macchina è attivata da una batteria di 24 pile Leclanché.

Il compressore, o apparecchio di contatto, occupa l'angolo anteriore destro del tavolino, dietro a cui si alza uno scaffale contenente i contatori. La *cassetta di assortimento* è un mobile

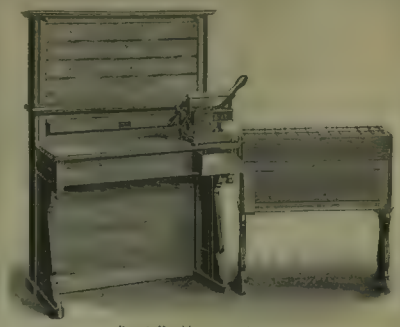


Fig. 2. Macchina numeratrice.

a parte, che si colloca a destra dell'operatore, ed è messa in comunicazione con l'apparecchio.

Il compressore, abbassandosi, viene a coprire esattamente una piattaforma, su cui si pongono successivamente tutte le schedine. Nella piattaforma fissa, formata da una piastra di ebanite, sono praticati 316 fori a pozzetto. Ciascun pozzetto è riempito a metà di mercurio e può mettersi in comunicazione, per mezzo di fili conduttori, con quaranta contatori disposti nello scaffale della macchina. Entro un telaio di ebanite, che forma la parte mobile del compressore, sono attaccati 316 aghi metallici, disposti in guisa da poter entrare ciascuno nel corrispondente pozzetto. Gli aghi sono muniti di una molla a spirale, che permette loro di muoversi in senso verticale.

Il concetto di questo apparecchio si può assomigliare a quello su cui è fondato il telaio Jacquard-Bonelli per la tessitura. Quando la macchina è in riposo, la piattaforma mobile resta sollevata mediante un contrappeso e una forte molla. La fig. 3 dà un'idea di quest'apparecchio.

Se si mette sulla piattaforma una schedina, perforata come sopra, e si abbassa con un colpo di manubrio la piattaforma mobile, gli aghi corrispondenti ai fori della schedina la attraversano e vanno ad immergersi nel mercurio, che si trova nel sottoposto pozzetto, stabilendo un circuito elettrico, mentre gli aghi che non trovano il corrispondente foro nella schedina, vengono respinti in alto entro il telaio. Così, per ogni schedina agiscono simultaneamente un certo numero di aghi, poichè ognuna di esse è perforata soltanto in quei luoghi che rispondono ai connotati di una determinata persona. Nella fig. 4 si vedono le posizioni che prendono gli aghi nel compressore ad ogni abbassamento del manubrio. Le aste verticali *P* rappresentano gli aghi che, trovando perforata la schedina, penetrano nei pozzetti di mercurio, e le aste *A* gli aghi che sono respinti in alto dopo aver incontrato la parte non perforata della scheda.



Fig. 3. Compressore.

Basta dare un colpo al compressore per registrare tutti i dati della schedina e addizionarli nei contatori.

In ciascun circuito elettrico, corrispondente ad una determinata colonnina di mercurio e ad un determinato ago, è inserito un contatore, che ha la forma di un orologio.

Il contatore (fig. 5) è regolato da un piccolo rocchetto, il quale, a circuito chiuso, si converte in elettro-magnete, e la cui ancora, ad ogni contatto muove, mediante un piccolo uncino, una ruota con 100 denti e fa avanzare di un grado un indice mobile sopra un quadrante diviso in 100 gradi. Quando la ruota dentata ha compiuto un intero giro, fa passare un dente di un'altra ruota, parimenti di 100 denti, che muove a sua volta un secondo indice, il quale

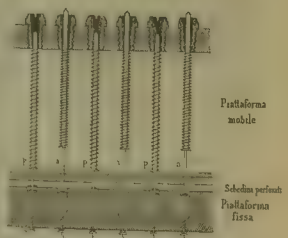



Fig. 4. Sezione del compressore.



Fig. 5. — Contatore.

segna le centinaia, mentre il primo segna le unità e le decine. Ogni contatore può adunque registrare fino a 10000 contatti. Raggiunto questo numero, se ne prende nota e si riporta il contatore a zero.

Per la molteplicità degli elementi che formano oggetto di una statistica, può occorrere di dover far passare tutte le schedine due o più volte sotto il compressore, in guisa che, per ciascun passaggio, agiscano differenti gruppi di fori. Quando si voglia studiare un fatto demografico in rapporto con un altro fatto; quando, per esempio, si voglia sapere non solo quanti individui sono morti in una data età, ma quanti, avendo quella età, sono morti di una data malattia, occorre avere le schede divise secondo l'età dei defunti, perchè poi, operando colla macchina, i contatori assegnati a ciascuna malattia che fu causa di morte, possano dare la classificazione combinata per età e per malattie.

Tale divisione materiale delle schede si ottiene per mezzo della cassetta di assortimento (fig. 6, Sorting-box).



Fig. 6. Cassetta di assortimento

Questo apparecchio si compone di 20 *cassette*, disposte in due file, e chiuse ciascuna da una sottile lamina di metallo; la quale si alza a modo di valvola. Ciascuna lastra è governata da un braccio di leva, che ha una molla spirale situata nella cerniera. Il braccio di leva agisce con un dente dell'ancora di un piccolo elettro-magnete, e per la forza della molla spirale si apre la cassettina ogni volta che la corrente passa per il rocchetto d'induzione e attrae la detta ancora.

Il funzionamento della cassetta di assortimento si ottiene collegando gli elettro-magneti, che sono in rapporto con ciascuna lastra di metallo, con le colonnine di mercurio e con gli aghi del compressore, corrispondenti ai dati statistici che occorre assortire, prima di farne l'addizione.

Allorchè si tratta di combinare fra loro diversi elementi statistici, ognuno dei quali sia rappresentato nelle schedine con due o più fori, entrano in funzione nella macchina i *relais* o commutatori.

Il commutatore (fig. 7) è un rocchetto d'in-

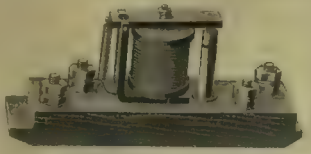


Fig. 7. Commutatore.

duzione. Sopra il cilindro è fissata una leva di ferro dolce, la quale agisce col passaggio della corrente; una molletta spirale tiene staccata la leva dal suo punto di contatto, allorchè la corrente cessa.

Supponiamo che si tratti di combinare la classificazione per professioni con quella della condizione di operaio o di padrone. Sono necessari per ciascuna professione tre commutatori, o *relais*, i quali si collegano con fili conduttori fra i contatori e le pozzette di mercurio e gli aghi.

L'utilità della macchina consiste sopratutto in ciò: che, colla stessa spesa, che occorrerebbe col metodo manuale, o anche con una spesa minore, si possono ottenere molte e svariate combinazioni fra le notizie complementari, ossia si può determinare la frequenza di ciascun elemento statistico in funzione di uno o più altri elementi di fatto.

L'avvenire della tecnica statistica è probabilmente collegato coll'applicazione degli apparecchi meccanici per l'elaborazione dei materiali.

G. R.

---

A PROPOSITO DELL'ESPOSIZIONE FILATELICA

## I RACCOGLITORI DI FRANCOBOLLI

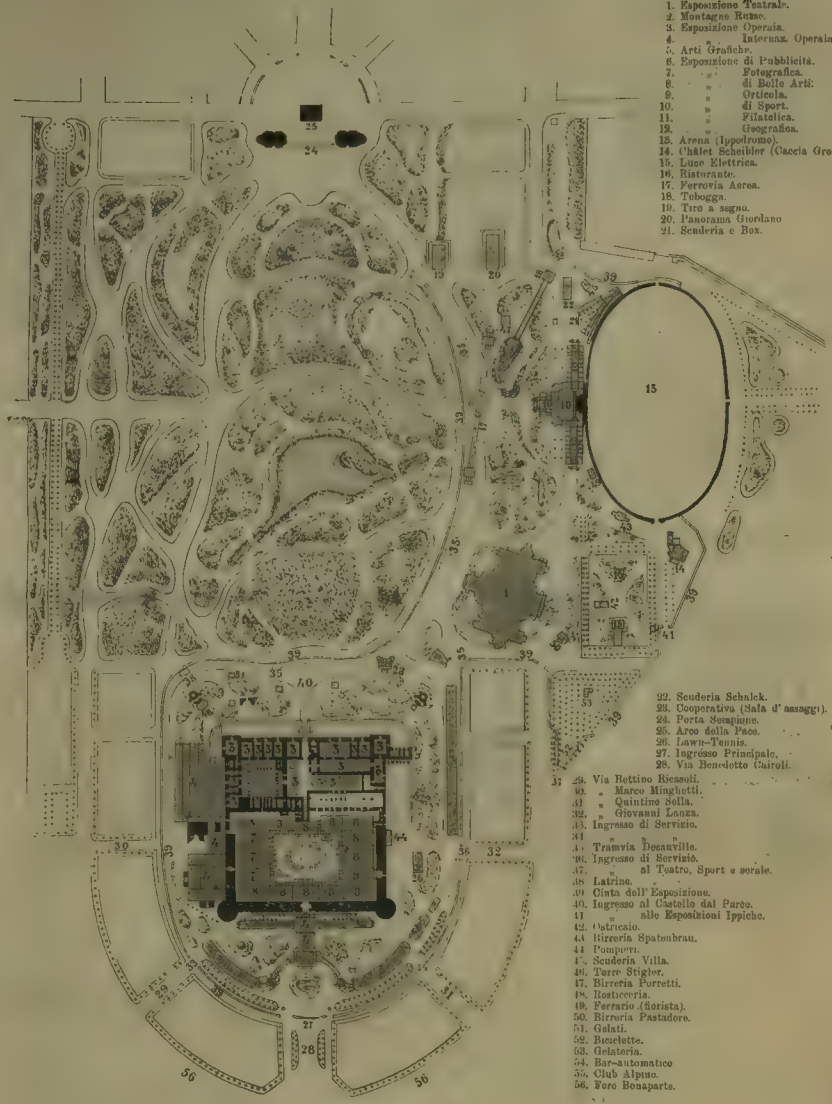
La mania delle collezioni, che Descuret ha sì finamente analizzato nella sua classica *Fisiologia delle passioni*, e che in origine non è forse altro che un pervertimento dell'avidità di possedere, è oggi un ausiliario potente degli studi artistici, archeologici e istorici. Anche le collezioni più umili hanno l'utilità di presentare ordinati i documenti per la storia di un ramo trascurato dell'arte e dell'industria, o i materiali per la conoscenza di molti lati della vita intima dei popoli: e oggi che alla storia si chiede qualcosa di più degli antichi elenchi di successioni e di gesta di principi, di guerre, di pettegolezzi di corti, le benemerenze dei collezionisti sono accresciute di gran lunga. — Vorrei parlare nelle colonne della ILLUSTRAZIONE ITALIANA successivamente dei diversi generi di collezioni oggi in voga fra gli amatori, *i curiosi* come li dicono in Francia, ma tacendo delle raccolte maggiori, come di quadri, di antichità, di monete, di libri, di ceramiche, le quali sono veramente gli strumenti per lo studio generale della storia, dell'arte e della scienza. Invece mi piacerebbe di limitare il mio discorso a quelle collezioni più oscure per così dire, formate di oggetti i quali, in generale, hanno poco o anche nessun valore isolatamente, ma possono acquistarne uno grandissimo per l'arte, per la storia, o per la curiosità se riuniti in collezione. Tali sarebbero gli autografi, le legature, gli *ex-libris*, i manifesti e gli affissi, le carte da giuoco, *i* biglietti da visita, i guanti, i ventagli, le pipe e le tabacchiere, i bastoni, le chiavi e serrature, i bottoni, ecc., ecc. E traendo occasione dalla esposizione internazionale postale e filatelica che per la prima volta in Italia si è aperta in Milano, parlerò per questa prima volta dei francobolli, i quali sono la materia delle collezioni più numerose, più diffuse e più facili, almeno nei principii.

### *1. La mania dei francobolli, le sue ragioni e la sua utilità.*

La mania dei francobolli è recente. Sorse e si diffuse specialmente in Francia, dove ebbe subito un nome, *timbrophilie:* e quindi anche da noi si disse e si dice timbrofilo al raccoglitore di francobolli, timbrofilia allo studio e alla passione dei francobolli. Ma di recente è stata foggiata una nuova parola: la *filatelia*, formata regolarmente da due radicali greci, di cui il primo è notissimo e vale amore, il secondo, *ateleia*, significa immunità, affrancazione. Le collezioni e lo studio dei francobolli sono ancora da molti riguardate come un frivolo perditempo: ora tale affermazione è ingiusta, e basta richiamarsene alle calde argomentazioni che Edoardo De Betta, naturalista illustre, già podestà di Verona, e uno dei tre commissari regi per la consegna del Veneto, e con tutto ciò ardente filatelista, svolse in una memoria letta (caso unico finora nella storia del filatelismo) innanzi ad uno dei nostri maggiori ateneo scientifici, il Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, nella tornata del 23 marzo 1884. Il De Betta in questa lettura, intitolata *Le collezioni di francobolli postuli in relazione alla storia*, si diffonde in molti esempi per dimostrare come una raccolta copiosa e bene ordinata di francobolli, non soltanto sia come un libro aperto nel quale può leggersi la storia contemporanea delle nazioni, ma in qualche caso presenti le sole testimonianze sincrone e autentiche di certi avvenimenti politici, pei quali difettano altri documenti simili, quali le medaglie e le monete. Dagli esempi ch'egli allega scelgo due dei più curiosi.

La Spagna adottò nel 1850 i francobolli postali con la effigie della paffuta regina Isabella II, che restò imperata nelle diverse emissioni finchè nel settembre 1868 la rivoluzione non cacciò la dinastia. Ma i francobolli antichi rimasero in corso sino alla fine del 1869, distinti però col sovraccarico *Habilitado por la Nacion*. Proclamata la repubblica, quei francobolli provvisori sono col gennaio 1870 sostituiti da altri con la figura allegorica della Spagna; e dopo la elezione del duca di Aosta a re, da altri col ritratto di Amedeo. Ma neppure questi dovevano avere lunga durata: nel 1873, dopo l'abdicazione di Amedeo, subentrano nuove serie di francobolli repubblicani, con figura di donna seduta, quando la insurrezione legittimista scoppiata nelle provincie basche in favore di Don Carlos dà luogo all'emissione di alcuni francobolli, che sono i soli documenti grafici di un'epoca non ricordata, ch'io sappia, nè da medaglie, nè da monete speciali. Del pretendente Carlo VII abbiamo in tal modo un primo francobollo, del valore di 1 *real*, posto in corso nel luglio 1873 nelle provincie di Biscaglia, Navarra, Guipuzcoa ed Alava. Segue altro francobollo emesso nel luglio 1874, ma questa volta coll'effigie coronata d'alloro l, la quale si trova pure in due successivi francobolli, 50 *cent*, ed 1 *real*, del marzo 1875. Senza l'alloro, abbiamo poi un francobollo di Don Carlos del valore di 10 *maravedis*, col motto *Dios, patria y rey*, emesso per la provincia di Catalogna nel 15 aprile 1874, ed un ultimo del valore di $^1/_2$ *real* emesso nel settembre dell'anno stesso, per la provincia di Valencia, orribilmente riuscito e per disegno e per figura.

Un altro esempio anche più curioso ci è offerto dai due soppressi ducati di Schleswig ed Holstein, i quali, insorti ad indipendenza nel 1848, e sostenuti dalla Prussia, emisero due francobolli, rosso l'uno e turchino l'altro, con una grande aquila bicipite e con le lettere maiuscole H ed S negli angoli superiori, per ricordare appunto con queste iniziali il nome dei due Ducati alleatisi per la causa comune. Quando la Danimarca nel 1852 rientrò in possesso dei




PIANTA GENERALE DELLE ESPOSIZIONI RIUNITE DEL 1894 IN MILANO.



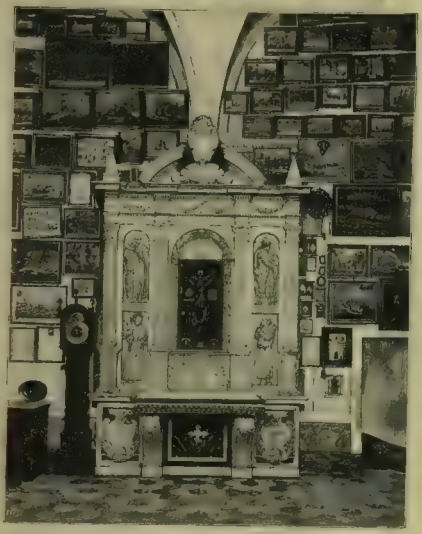
Le logge.



L'effigie miracolosa.



Strada del Santuario.



I quadri votivi.



Interno del tempio.

IL SANTUARIO DI MONTENERO, PRESSO LIVORNO (fotografia U. Bettini, di Livorno).

Ducati, i due francobolli vennero tosto soppressi per essere sostituiti, da quello stesso anno sino al 1864, con i francobolli danesi. Ma nel 1864 la gravissima questione dello Schleswig-Holstein risorge, e scoppia la guerra cui prendono parte la Prussia e la Confederazione Germanica: quindi nel marzo dello stesso anno troviamo stampati dai due Ducati alcuni francobolli speciali all'uno ed all'altro; e il trattato di Vienna del successivo ottobre, avendo separato i due stati dalla monarchia danese, fu anche causa del succedersi di nuovi francobolli, emessi nel 1865, e comuni questa volta a tutti e due i Ducati. I quali ultimi ebbero però ugualmente brevissima durata, poichè nel 1866 la Prussia, dopo la famosa vittoria di Sadowa, si annesse l'Holstein e lo Schleswig.

È vero che simili esempi non potrebbero dirsi tanto frequenti; tuttavia, anche ritenendo la importanza della filatelia di fronte alla storia come affatto secondaria, e volendola considerare soltanto come un divertimento istruttivo, sarà sempre qualche cosa di più degli scacchi o di altri giuochi, poichè troveremo in lei un mezzo gradevole d'imparare la geografia, specialmente dei paesi più remoti e meno conosciuti, la storia contemporanea, i sistemi monetari dei diversi paesi e qualche parola delle loro lingue; avremo l'occasione di formare delle belle serie di vari quadretti in miniatura, che riproducono i ritratti di tutti i sovrani nelle diverse età della vita loro, gli stemmi di tutte le nazioni, figure emblematiche, ritratti di uomini illustri, paesaggi, ecc., con una varietà di tipi tanto più interessante in quanto rispecchia fedelmente il colore locale. Così mentre l'Australia occidentale ci mostra nei suoi francobolli i suoi bellissimi cigni, Terra-Nuova vi ritrae le coche, fonte della sua ricchezza, e il Perù i suoi caratteristici lama; l'Egitto ci offre una veduta delle Piramidi con la misteriosa Sfinge, la Colombia una carta dell'istmo di Panama, col tracciato del famoso canale, il quale non figurerà per un gran pezzo altro che sui francobolli, il Nicaragua una veduta delle sue montagne, le isole Hawai una veduta completa del bacino di Honolulu. E alcune di queste incisioni sono vere opere d'arte, lavori finissimi di bulino. Tali sono quelli di Sicilia del 1859, col ritratto di Ferdinando II, quelli delle Isole Hawai e quelli degli Stati Uniti del 1869, in specie il 15 *cents* rappresentante la scoperta dell'America, e il 24 *cents* con la dichiarazione dell'Indipendenza, che possono dirsi proprimente due gioielli.

G. Fumagalli.

## LE TRIOMPHE DE LA MORT.

In Francia cominciano ad occuparsi del nuovo romanzo di Gabriele d'Annunzio, ancor prima che ne sia pubblicata la traduzione. Il *Journal des Débats* del 24 maggio vi dedicò uno di quei saporiti suoi articoletti che portano per titolo "Au jour le jour.„ Lo ristampiamo testualmente:

LE TRIOMPHE DE LA MORT.

Ce beau titre est celui du nouveau roman de M. G. d'Annunzio, qui vient de paraître à Milan. Il est emprunté à Pétrarque, et, comme pour accentuer la couleur " renaissance „ de son œuvre, l'auteur s'est plu à donner à ses personnages des noms illustrés pendant cette belle période. Son héros s'appelle *Georges Aurispa*, son héroïne Hippolyte *Sanzio*. Ajoutons que la langue, par sa perfection, son éclat et sa pureté, rappelle la belle langue des *quattrocentisti*.

Le livre est un roman d'amour, que remplit la notation de sensations intenses, et qui, à travers de longues analyses, aboutit presque sans incidents au dénouement indiqué par son titre; comme dans l'œuvre de Pétrarque la mort triomphe de l'amour, ou plutôt celui-ci conduit à celle-là par une voie semée de petites douleurs aiguës, d'élans déçus, de mystérieuses tortures. Les admirateurs de M. d'Annunzio retrouveront dans son œuvre nouvelle les mêmes qualités que dans *l'Intrus*: une sensibilité frémissante, une surprenante faculté de dédoublement, un art merveilleux à saisir et à exprimer des nuances à la fois violentes et délicates de la vie intérieure, mais aussi, il faut bien le dire, un sensualisme exaspéré et maladif. Peut-être *le Triomphe de la mort* leur paraîtra-t-il moins spontané et plus artificiel: la part de la littérature y est incontestablement plus grande. M. d'Annunzio, pour autant que nous pouvons en juger, a mis dans ses précédents ouvrages de plus larges morceaux de son Moi, dont les agitations ne sont point inconnues du public. Ici, il est avant tout un artiste, plus conscient, plus savant et plus sage.

En tête du *Triomphe de la mort*, on peut lire une pensée de Nietzsche, qui proclame que certain livres sont bons et sains pour les âmes nobles, mauvais et malsains pour les âmes basses. Je ne voudrais pas discuter, dans cette brève notice, la valeur probable, à ce point de vue, du roman de M. d'Annunzio. Mais il me paraît certain qu'il n'apaisera point les cœurs inquiets, et je crois qu'il pourrait troubler les âmes même les plus sereines.

E. R.

Siamo assicurati che la pubblicazione nella *Revue des Deux-Mondes* comincerà il 1° d'agosto al più tardi.

## LE NOSTRE INCISIONI

### SPOSI RUSSI.

Sono prossimi in Russia due grandi matrimoni, dello Czarowitch Nicola, colla principessa Alice d'Assia, e di Xenia, figlia maggiore d'Alessandro III col granduca Alessandro Mikhailovitch.

Il matrimonio dell'erede del trono russo colla principessa Alice è il nesso di matrimonio i circoli politici francesi tanto più che si fidanzano più fu proclamato dopo la conclusione del trattato di compenso tra la Russia e la Germania e indica perciò come le buone cordialità dei rapporti siansi ripristinata fra i due governi imperiali. E non ne sono più lieti i panslavisti, patentissimo partito che ha per capo il generale Ignatieff ed ha sede a Mosca; partito ardente fautore dell'unione della Russia colla Germania e dell'alleanza colla Francia; e che aveva già *in pectore* eletto quale sposa al futuro czar una principessa slava, la figlia del principe del Montenegro. Lo sposo Nicola Alexandrovitch è nato il 6 maggio 1868, ed è il primo dei cinque figli di Alessandro III e di Maria Fedorowna, già principessa Dagmar di Danimarca. La sposa, Alice Vittoria, nacque il 6 giugno 1872 a Darmstadt, ed è figlia del defunto Luigi IV granduca d'Assia-Darmstadt e della granduchessa Alice, morta in fiorita età di difterite, quando l'attuale fidanzata e futura czarina aveva sei anni. La madre Alice (seconda figlia della regina d'Inghilterra, alla quale rassomigliava) lasciò nome per aver creato il castello di Darmstadt, che dal 1862 divenne un centro politico, e per le sue libere lettere dirette alla regina d'Inghilterra, raccolte da sua sorella Elena duchessa di Slesvig-Holstein. La sposa Alice Vittoria è sorella dell'attuale granduca d'Assia; è protestante, ma ora passerà alla religione greco-ortodossa. Questo è un matrimonio d'inclinazione nate nei saloni della granduchessa Sergio sorella della sposa.

L'altra sposa, granduchessa Xenia Alexandrowna, è nata a Pietroburgo il 6 aprile 1875. Ha dunque diciannove anni. Il suo fidanzato Alexandro Mikailovitch, è suo cugino, nato a Tiflis il 25 aprile 1866; è il quarto figlio del granduca Michele, fratello del fu Alexandro II. Il giovane granduca è ajutante di campo dell'imperatore, luogotenente nella marina imperiale e capo onorario del 73° reggimento di fanteria di Crimea.

### IL PITTORE VANNUTELLI.

Ne abbiamo annunziate la perdita nel numero scorso. L'opera più fortunata del valente pittore romano fu durante il suo soggiorno a Parigi nel 1864: la corte imperiale, le società eleganti, gli artisti e i poeti andavan pazzi per lui. Ecco il sonetto che gli fu dedicato da Théophile Gautier:

A la Piazzetta sous l'ombre des portiques
Vannutelli nous montre en leur costume ancien,
Dames et jeunes gens à l'air patricien
Causant sur l'art d'aimer ou d'affaires publiques
Hors du cadre évoqué par des charmes magiques
On croit voir des portraits de Giorgione ou Titien.
Qui a pu le velour noir du loup vénitien
Blanchir comme un lis du sud aux tropiques obliques.
Les pigeons de Saint-Marc, s'abattent à leurs pieds
Avec roucoulement et frissonnement d'ailes
Près des zahnis trompeurs qui sont d'heureux fidèles.
Seigneurs, dames, pigeons, par vous sont copiés
D'une touche à la fois si libre et naturelle
Qu'on dirait le tableau fait d'après Véronèse

I funerali di Scipione Vannutelli ebbero luogo a Roma (il 22 maggio) e riuscirono imponenti. Il carro coperto di fiori, mosse dalla Passeggiata di Ripetta per la chiesa di Santa Maria del Popolo dove la salma fu benedetta, e per Campo Verano. Tutto il corteo era fiancheggiato da due lunghe file composte di frati, di sacrieri del monastero della pubblica istruzione, della regia Calcografia e delle gallerie e monumenti. Si notavano molti personaggi politici e artisti, fra i quali l'architetto Azzurri, che parlò sul feretro dell'illustre artista.

### IL MAESTRO VANZO

è l'uomo del giorno: e se ne parla a lungo nella Rivista teatrale. Qui aggiungiamo che Vittorio Maria Vanzo nacque a Padova; fanciullo di sei anni, recitò l'entusiasmo dei veneziani, seguendo al Malibran in un concerto un pezzo di Mozart. Venne a Milano a studiare; ed aveva soli 19 anni, quando la signora Giovanna Lucca, editrice intelligente e wagneriana, gli affidò la concertazione e la direzione del Lohengrin al teatro di Parma. Liszt e Wagner lo amarono come un figlio. Oltre che per Wagner, il maestro Vanzo è appassionato per Bellini. È nominiamo anche la sua gentile consorte, Anna Kribel-Vanzo, una musicista norvegese, che raramente canta in qualche concerto, ma allora entusiasma per la sua voce, la sua passione e la sua alta intelligenza musicale. Un giorno o l'altro speriamo che Vanzo dia compimento all'opera *Ebipo* di cui egli stesso scrive i versi e le note.



Maria De Felice.

### IL PROCESSO DE FELICE.

Al momento di mettere in macchina giunge la sentenza pronunciata ieri, 30 maggio, dal tribunale di guerra a Palermo. È severissima. Mantenuta l'accusa di cospirazione per De Felice, Petrina e Bonzi, come provata pienamente, e di eccitamento per De Felice, Bosco, Barbato, Verro, Montalto e Pico; sono assolti, per non provata reità, Cassina, Ciralli e Giuli.

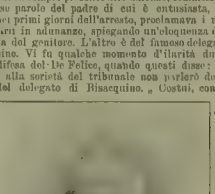
De Felice è condannato a 18 anni di reclusione, tre anni di sorveglianza speciale ed alla decadenza del mandato di deputato e dai pubblici uffici.

Bosco, Barbato e Verro a 12 anni di reclusione, un anno di sorveglianza ed alla interdizione dai pubblici uffici. La pena contro Verro è assorbita dalla pena di sedici anni a cui fu condannato pei fatti di Lercara.

Montalto a dieci anni di reclusione, uno di sorveglianza ed alla interdizione dai pubblici uffici. Pico a cinque anni di reclusione, uno di sorveglianza ed alla interdizione dai pubblici uffici. Petrina a tre anni di detenzione e lievi a due anni di detenzione.

Tutti sono condannati alle pene accessorie.

Questo condanne parranno a molti eccessive, com'è detto nel nostro *Corriere*, rendendo la fisonomia del processo. Qui diremo due ritrattini schizzati dai nostri corrispondenti. Uno è della figlia del De Felice, la signorina Mariannina fu sempre presente alle udienze, commossa alle commosse parole del padre di cui è entusiasta, e del quale, nei primi giorni dell'arresto, proclamava i meriti con arte ed in adunanze, spiegando un'eloquenza degna di quella del genitore. L'altro è del famoso delegato di Bisacquino. Vi fu qualche momento d'ilarità durante l'anto-difesa del De Felice, quando questi disse: " Per rispetto alla società del tribunale non parlerò del rapporto del delegato di Bisacquino. „ Costui, con una



Vincenzo Morsello, delegato di Bisacquino.

fantasia da Giulio Verne, aveva inventato che si trattava d'una terribile immensa congiura fra gli anarchici, la Francia e la Russia contro l'Italia.

### ALLE ESPOSIZIONI RIUNITE.

Il crescente concorso di visitatori (in media 8000 al giorno) è giustificato dalle numerose e nuove attrattive. L'esposizione di floricultura ha attirato, in questi giorni,

un'infinita schiera di signore. La raccolta delle rose inebbriava addirittura per profumi e pompa di colori. I premiati al concorso per fiori recisi furono numerosi: si segnalarono i floricultori Ferrario, Cattaneo, Berti e Redaelli per rose, orchidee, ranuncoli ed eucaliptus disposti con buon gusto in ceste, in corone e parterres. Altra attrattiva è il concorso degli equipaggi privati e pubblici che ha luogo oggi. Il concorso ippico fu inaugurato il 27 maggio con 70 cavalli inscritti. Dello stupendo concerto wagneriano, già ripetuto due volte, si parla nella Rivista teatrale.

Fra i divertimenti, il più curioso è il *Toboggan*.

Lo *montagne russe*, hanno generato il *Water-Toboggan*, popolarmente detto Tobogga; è il primo che si veda in Italia, e il terzo che venne attuato in Europa. Quasi a lato della facciata della *Sport*, l'ingegnere Francesco Tenca ha piantato il *Water-Toboggan*, battezzandolo " Cascate del Niagara „ ed è riuscito, con esso, a dare una forte scossa ai nervi del pubblico facendogli provare il fascino d'una discesa vertiginosa, improvvisamente interrotta da uno scivolo sull'acqua. Il Tobogga consta di tre parti: la piattaforma, il piano inclinato e il laghetto. La piattaforma è rettangolare, elevata sul piano del suolo per 17 metri ed è coperta da una tettoia a uso chalet. Il piano inclinato si stacca dalla piattaforma, percorre una lunghezza di 70 metri coll'inclinazione di circa 15 gradi sull'orizzonte e va a lambire il laghetto, dove l'acqua è profonda mezzo metro. Dalla piattaforma partono alcune barchette, che possono contenere fino a sei persone oltre al conduttore: si precipitano su pattini scivolanti in guide di ferro e solcano il laghetto in tutta la sua lunghezza. I passeggeri hanno l'illusione di precipitare da un monte negli abissi d'un lago; e scendono da apposito approdo. Se non stanno fermi rischiano di fare un bagno, come è accaduto più volte con grande ilarità degli spettatori. Le barche risalgono al punto di partenza con un meccanismo.

Diamo la pianta delle Esposizioni, i cui undici gruppi sono compresi in 200 000 metri quadrati, de' quali 45 000 sono coperti da tettoie, da edifici, da chioschi. Della torre rotonda a nord-est del Castello, abbiamo dato il disegno illustrato dall'on. Beltrami nel numero 18; in questo, il competentissimo architetto, al quale si deve le salvezza e il ristauro coscienzioso del Castello, parla dell'altra torre.

IL SANTUARIO DI MONTENERO.

I livornesi hanno un culto straordinario per la Madonna di Montenero. Alla sacra immagine di Montenero ricorre Livorno se è afflitta da pubblica calamità; alla sola Madonna del Monte accende ceri il livornese quando un guaio, una sventura domestica lo colpisce. Per la Madonna di settembre, lungo l'Ardenza e Antignano, si vedono gruppi di credenti divoti incamminati, pellegrinando, verso il santuario. Vanno a implorare soccorso; a chiedere una grazia.

— Madonna, tre numeri buoni; un terno secco, Madonnina!...

Quella turba non sogna che la *ruota*, la cabala e il botteghino del regio Lotto.

I pellegrini sono in massima parte marinai, che per la Madonna di Montenero serbano una divozione particolare; contadini inebetiti dalla fatica, ribaditi dalla malaria che salgono affannosi il sacro monte trascinandosi dietro donne e fanciulli; sono, infine, popolani robusti, che per quel giorno sospendono la bestemmia contro l'immagine che vanno a venerare.

Una volta i pellegrinaggi dell'8 settembre erano numerosissimi; da qualche anno la falange s'è assottigliata, con grave danno e scandalo dei venditori di vino.

I più poveri, e sono quasi tutti campagnoli, si accoccolano, o si sdraiano, confondendo sesso ed età sotto il peristilio del Santuario (detto *le loggie*) poco o niente rischiarato. Ciò che accade all'ombra di quel portico, in quella oscurità, tra quella confusione di divoti e di divote dagli sensi irritati dalla stanchezza e dall'abbondante vino al piè immagnare. La Questura ha dovuto più volte intervenire per porre argine a quella notturna preparazione alle devote pratiche del mattino; ma non ha salvato la moralità.

Al primo tocco della campana, che annunzia l'alba, le botteghe si vuotano; e i pellegrini imbambolati dal sonno, o affranti dalla stanchezza per la notte passata all'osteria, fanno ressa alle porte della chiesa.

L'immagine di Nostra Donna di Montenero è attribuita a San Luca da taluni; da altri a pennello bizantino che l'avrebbe dipinta verso il 1230. L'opinione predominante l'attribuisce al Margheritone d'Arezzo, che fiorì nella seconda metà del XIII secolo. Luca Signorelli da Cortona la restaurò nel secolo XVI, conservandole tutti i caratteri della scuola toscana del Giotto. L'immagine fu regalata alla chiesa di Montenero dal vescovo di Arezzo, Tarlati, un fiero ghibellino, più guerriero che prelato e che a Montenero morì profugo, scomunicato, perseguitato da papa Giovanni XXII.

La tradizione vuole che l'immagine sia stata scoperta nel 1345 da un pastore di Montenero, al quale la Madonna avrebbe confidato di essersi partita dall'Eubea per le ardite sponde dell'Ardenza.

Certo è che solo dal 1350 circa cominciò il culto per la Madonna giottiana.

I voti sotto forma di cuori infiammati dalla riconoscenza, di occhi che non ci vedono, di gambe e di braccia in oro o argento rattrappite, nascondono in gran parte quella preziosa pittura.

Un secolo dopo la morte di sant'Ignazio di Lojola, i Gesuiti, fatti padroni della Madonna di Montenero, la sfruttarono largamente; e la chiesuola piccola, umida, brutta, cadente, assunse in breve il carattere di un gran tempio d'ordine corinzio. Il *loggiato* esterno, l'*atrio* e la *tribuna* furono aggiunti nel 1719 dal carrarese Baratta, per volere di Cosimo III e su disegno di Del Fantasia. Un peristilio d'ordine toscano precede l'atrio, pel quale s'entra nel santuario.

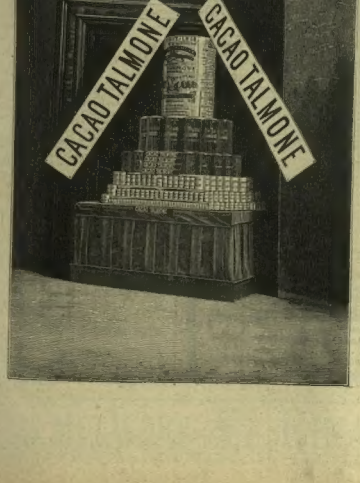
L. GELLI.

ESPERIMENTI COLLA CORAZZA DOWE.

L'invenzione di una stoffa impenetrabile alle palle del sarto *Dowe* ha tutto il diritto di attirare sopra di sè la pubblica attenzione. Il signor Dowe ha fatto eseguire, negli scorsi mesi, nel Giardino d'inverno di Berlino, diversi esperimenti dinanzi un pubblico scelto e numeroso, e tutti questi esperimenti hanno confermata la riputazione della sua corazza. Uno dei nostri disegni rappresenta l'esperimento fatto sopra un cavallo fasciato della corazza. Il noto tiratore Martin gli tirò addosso vari colpi, ma il cavallo rimase imperterrito e continuò a mangiare il suo fieno senza darsene per inteso. L'altro disegno riproduce un esperimento ancor più interessante, quello cioè fatto sul corpo stesso dell'inventore. Questi assicurò di non aver sentito che una scossa quasi impercettibile. È facile immaginare con quale agitazione assistesse a quest'ultimo esperimento il circolo di spettatori di cui facevano parte il conte Schuvaloff, ufficiali superiori dell'esercito e della marina, vari rappresentanti delle grandi potenze europee e personaggi eminenti di quasi tutti i paesi del mondo.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

Il CACAO della Casa MICHELE TALMONE di Torino
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
la più alta onorificenza
alla Mostra di Medicina e d'Igiene a Roma




Ancora qualche anno addietro il consumo del Cacao-Talmone, specialità di questa casa italiana, era assai limitato, sia perchè una parte dei consumatori erano infatuati delle marche portanti un nome qualsiasi, purchè estero! locchè diciamolo subito, accade troppo spesso in Italia, sia perchè altra parte dei consumatori non conosceva ancora la superiorità della marca Talmone su molte anche delle più importanti dell'estero.

Ma la tenacia nel perseverare continuamente, mandando ovunque il suo prodotto, diramando piccole e grandi quantità del suo perfezionato Cacao in ogni provincia d'Italia con sacrifizii di spese, di pubblicità, di viaggi e di prezzo, fece sì che questo vero dono benefico della Provvidenza, denominato col nome greco di " Theobroma Cacao „ fosse generalmente conosciuto in Italia come il migliore prodotto igienico alimentare.

La Mostra di Roma fatta dalla casa M. Talmone, della quale qui a fianco diamo una piccola illustrazione, è imponente, e dà una giusta idea dell'importanza di questo stabilimento, primo in Italia per tale genere. Diffatti è raro che nelle famiglie non troviate il cioccolato Talmone, come in ogni soirée i suoi deliziosi giandujotti; e per questi come sanno piangere bene i bambini per averne uno!

Anco dal lato economico, specialmente in questi tempi di crisi, il Cacao Talmone è un vero dono di Dio, poichè con una minima spesa potete fare una colazione nutritiva, sana e corroborante.

Plaudiamo quindi al coraggio di questa Ditta e le auguriamo di raccogliere continuamente i frutti del suo costante lavoro.

DIPLOMA ALL'ESPOSIZIONE



1883 ESPOSIZIONE DI VENEZIA

Campioni per vista franco in tutta Italia, con preghiera di ritorno.
FIGURINI COLORATI GRATIS

**Oettinger & C.ia, Zurigo (Svizzera)**

SPEDISCONO DIRETTAMENTE A PREZZI DI FABBRICA AI PRIVATI FRANCO A DOMICILIO PER L'ITALIA E TUTTI I PAESI, al metro, al taglio abiti ed a pezze, le ultime novità di stoffe pura lana, doppia larghezza, per signore e signori, e le stoffe di cotone stampate.

• CAMPIONI FRANCO PER VISTA •

(Cartolina postale per la Svizzera, Centesimi 10. — Lettera, Centesimi 25).

**STOFFE**
di pura lana
di colori chiari e oscuri
Cheviots, Fantasie diagonali, Cachemire e Cotone fantasia

JOCKEY-SAVON



conserva la pelle bianca morbida vellutata

Cent. 2.065 il pezzo

MILANO, Via Capellini 3.

SAN MICHELE E. WERNER. 3.a ed. L. 1

*Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.*

È USCITO

# I NOSTRI FIGLI

DI

## CORDELIA

INDICE DEI CAPITOLI

Presso alla culla.
Altri tempi.
Piccoli tiranni.
Primi passi.
In mano altrui.
Un veleno

Una festa in famiglia.
Anemia.
Semplicità.
Spirito e materia.
Isterismo.
Prime letture.

L'età capricciosa.
La scelta d'una carriera.
Lotta per la vita.
Fuori del nido.
Dai ricordi d'una fanciulla.

Fanciulle da marito.
Lettera ad una fanciulla che ama i divertimenti.
Dalle confessioni d'una vecchia.

*Un volume formato-bijou, stampato a colori su carta di gran lusso:* **LIRE TRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.



**GLI AMMALATI**

di *Epilessia, Apoplessia, Indebolimento cerebrale e nervoso in generale, Spleen, Isterismo, Convulsioni, Malessere continuo, Anemia, Irritabilità, Capogiri, Emicranie, Debolezza* per abuso di lavoro cerebrale o per *altra causa, Disturbi del cuore e del fegato, Cattive digestioni*, ecc. desiderano guarire scrivano alla *Farm. Strazza*, Milano, Piazza Fontana, che manderà istruzione *gratis e franco* dappertutto.



COOKE & WEYLANDT
Berlin, N. 24, Friedrichstr. 105.a
FABBRICA DI
**TIMBRI**
di cautchouc e di metallo.
Si domandano agenti e corrispondenti



NUOVA SPILLA PER CAPELLI Non PUNGE la TESTA

LA PERLÉE

In Vendita presso tutte le Case di Profumerie,Mercerie e Saloni

LA MIGLIORE E LA PIU' ECONOMICA




**BANDAGE BARRÉRE**

Assicurato nell'Esercito



L. BARRÉRE, Ed.r-Dre

**Le Brachiera Barrère,** *elastica e senza molle*, contiene le arie in più difficili e sopprime esclusivamente *qualunque sfregamento*. Una sospensione ben fatta dà una fascia che non dà fastidio, equivale ad una guarigione. **La Brachiera-guanto** di ultimo perfezionamento, *si modella* sul corpo, è impercettibile, può essere portata giorno e notte senza smuoversi mai. Tuttociò è facile a verificarsi. La sua pressione *illimitata*, può essere graduata. Essa produce una *contenzione permanente* e è la cura pratica delle ernie. Applicazione molto facile per corrispondenza.

LIBRETTO DELLE ISTRUZIONI: **O.25**

**M. BARRÉRE, 3, Boulevard du Palais, PARIGI.**

# ISTITUTO COMMERCIALE

TEORICO-PRATICO

## VANZO

**MILANO - Via Vigentina, 26 - MILANO**

Questo istituto radicalmente modificato avrà d'ora innanzi lo scopo di dare apprendere l'uso teorico-pratico delle lingue Francese, Inglese e Tedesca, oltre di allargare le cognizioni e la correttezza della lingua nazionale. Intendera inoltre di preparare gli allievi collo studio delle scienze commerciali, alle diverse professioni aventi rapporto col Commercio e coll'Industria, abbracciando i seguenti rami d'Istruzione:

1. Religione
2. Lingua nazionale
3. Lingue straniere
4. Geografia con speciale studio dei prodotti relativi al Commercio ed all'Industria
5. Aritmetica commerciale ed Algebra
6. Storia nazionale
7. Geometria
8. Computisteria
9. Merceologia
10. Scrittojo e Corrispond.
11. Storia naturale
12. Fisica e Chimica
13. Calligrafia
14. Diritto Commerciale.

L'insegnamento sara diviso in tre Corsi; ma, a seconda delle precedenti cognizioni, un allievo potra venire inscritto all'uno o all'altro dei medesimi.

Questi Corsi saranno preceduti dell'istruzione Elementare o Tecnica, per quei giovanetti che ne avranno il bisogno.

La Direzione manda **gratis** ai chiedenti un Programma dettagliato di tutte ciò che può interessare i futuri Clienti.

**LA DIREZIONE.**

• EXUBER •

Apparecchio brevettato S.G.D.G.



per sviluppare, ricostituire e rafforzare in poco tempo le **Forme** del **Petto** nelle Donne

Nessun pericolo per la salute. - Applicazione facile, di qualche minuto al giorno. Mandando vaglia interna. di *Fr. 20* a **Beissen**, *r. Montmartre, Parigi* si riceverà franco.

Edm. De Amicis

# CUORE

Libro per i Ragazzi

**158.ª edizione**

L. 2. - *In tela e oro:* L. 3.

Ediz. in-8 illustr. da 200 dis.

**LIRE DIECI.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano

# Instituto Chirurgico Ortopedico

DEL GIÀ CHIRURGO MILITARE

## ROTA Cav. P. G.

Esclusiva specialità per cinti erniari fabbricati di confidenza, da non confondersi con cinti venduti ed applicati da persone profane all'arte.

Congegni ortopedici per qualsiasi deviazione. Busti e bustini per correggere lordosea alla curva. Esteso assortimento d'istrumenti di Chirurgia; grande varietà di ganzi affini.

Ginocchiere elastiche anti-sinuatiche di lana, semplici ed imbottite. Calze elastiche d'ogni qualità e suddivisione con fabbricazione su misura. Ogni genere di cinture renali ed addominali; Sospensori per adulti e bimbi; pessari e borse da ghiaccio d'ogni qualità; articoli di massaggio; cuscini ed orinali da letto e viaggio; materassi ad aria ed acqua, tele e lenzuola impermeabili, enteroclismi, disponpa ed irrigatori per clisteri ed iniezioni vaginali e qualunque specialità relativa.

Piazza Carlo Felice, 7 e Via Lagrange, 40. - TORINO

Linee dirette
Londra - Parigi - Vienna
Costantinopoli

# STOCCARDA

Berlino - Milano
Parigi - Karlsbad - Praga
Colonia - Innsbruck

Stoccarda, la superba capitale del Würtemberg, si raccomanda nel miglior modo per un soggiorno più o meno lungo. Posizione notoriamente sana e bella, circondata da colline con vigneti e boschi superbi. Giardini reali estesissimi in forma di parco, e Castelli interessanti accessibili a chicchessia. Istituti eccellenti. Conservatorio di musica. Scuole di belle arti e delle arti applicate all'industria. Scuole superiori tecniche e veterinarie. Accademia agraria Hohenheim. Giardino pubblico grandiosissimo. Teatro di Corte ottimamente diretto. Grandi concerti. Corso di cavalli. Biblioteca pubblica. Esposizioni d'arte e d'arte applicata all'industria. Gabinetti di storia naturale e d'antichità. Vita a buon mercato in ottimi alberghi, pensioni e case private. Finissimi ristoranti e caffè. Imposte leggere per gli stranieri. Popolazione capitalizza. Ospedali organizzati perfettamente. Grandiosi stabilimenti di bagni con acqua dolce e minerale. Superbe escursioni dintorni, alla Foresta Nera, all'Alb Sveva e al Lago di Costanza. *A ulteriori domande in qualunque lingua risponda senza spesa mandando la Guida illustrata* l'Ufficio d'informazioni pel movimento dei forestieri a Stoccarda.

(Grand Bazar, Libreria di Hermann Wildt).

# GARIBALDI

CONFERENZA DI

GAETANO NEGRI

CENTESIMI 50.

*Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*



# LE RÉNOVATEUR

a Base di Quinina

*RICOLORAZIONE INSTANTANEA dei*

## CAPELLI GRIGGI E DELLA BARBA

in *biondo, castagno, bruno e nero*

DIPLOMA D'ONORE, 10 MEDAGLIE IN ORO E ARGENTO, PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DEL 1889

La Scatola completa 1/2 modello. . . . . 6 fr.

BEN PRECISARE LA TINTA CHE SI DESIDERA

ROBINET, chimico, 39, Rue de Trévise, PARIS

Deposito di Grosso a TORINO, presso il Signor G. TORELLI.

8.ª ediz. - 1.ª in formato bijou

# POESIE

DI

EDMONDO DE AMICIS

Un volume formato bijou a colori

**Lire Quattro.**

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

## LA SETTIMANA.

Non si potrà dire che la discussione dei provvedimenti finanziari alla nostra Camera sia stata strozzata innanzi tempo. Si crederà che nella seduta del 26 sarebbe stata chiesta la chiusura e il passaggio alla discussione d'ogni singolo provvedimento, ma non se fu fatto nulla e la discussione generale continuerà nuovamente lunedì 28. Altri discorsi notevoli, dopo quelli del Prinetti e del Colajanni, furono pronunziati dal Carmine, da Romanin Jacur, dal Bertolle, da Luigi Luzzatti: tutti contro. Oggi, 30, il ministro delle finanze Sonnino, foco l'aspettato discorso, ma non facendo nessuna concessione, fuorchè un sol decimo della fondiaria, produsse una pessima impressione.

In alcune sedute antimeridiane ed in quella pomeridiana del 27, fu discusso ed approvato in seconda lettura il progetto di modificazione alla legge elettorale politica ed alla legge comunale provinciale nella parte riguardante la compilazione delle liste elettorali tanto politiche quanto amministrative. Scopo del progetto è il contenere e reprimere i molti abusi introdotti nella compilazione delle liste, assicurando un po' meglio la sincerità del resultato delle elezioni. Il Crispi vorrebbe che quel progetto, ed altri due che lo completano, fossero approvati dal due rami del Parlamento entro il mese di giugno; nella qual ipotesi le elezioni amministrative di quest'anno — se volte a farsi in giugno ed in luglio — sarebbero sospese, poichè secondo la legge modificata i consigli comunali si rinnuoverebbero per metà ogni 3 anni invece che per 2 come ora.

Nella seduta antimeridiana del 28 è incominciata, proseguendo in quella di oggi, la discussione del bilancio d'istruzione pubblica. E da notare che mercoledì, al principio della seduta antimeridiana erano presenti in Roma molti deputati, vista la piega presa dalla discussione dei provvedimenti, il loro numero andò sempre diminuendo, sicchè pochissimi ne rimanevano alla sedute, specie a quella antimeridiane. I deputati ricominciarono numerosi soltanto il 28 e si calcola che al momento di un voto politico saranno presenti non meno di 150.

Il Nicotera, lasciata Roma qualche giorni sono in non liete condizioni di salute, fu preso nuovamente a Napoli da uno di quei disturbi di circolazione dai quali era stato colpito in Roma. Appena potè muoversi, accompagnato dai parenti, andò a Vico Equense a cercare ristoro e giovamento nell'aria di campagna, ma il 25 giunsero di là notizie molto allarmanti sul di lui stato di salute; notizie che divennero sempre peggiori. Caduto in stato di coma e non avendo perduto interamente la conoscenza, pareva che il deputato di Salerno dovesse mancare da un momento all'altro. Infatti nella notte dal 28 al 29 fu notato un lieve miglioramento nelle condizioni generali dell'infermo e si giunse a non disperare della di lui guarigione.

I parecchi deputati ed altre persone ratorevoli erano già a Vico Equense; il e aveva telegrafato alla sorella di Sorrentore; Crispi aveva mandato là uno dei suoi segretari.

Il processo della Banca Romana continua non senza incidenti. Nella udienza del 29, e precisamente durante l'intervallo fra l'udienza antimeridiana e la pomeridiana, fu rubato al banco del procuratore generale il fascicolo del riassunto della causa che aveva qualche mese di fatica. Le deposizioni più importanti sono state quella del comm. Martinelli che scoprì il vuoto di cassa e i biglietti duplicati nell'inchiesta del 1893; di Alessandrini impiegato della Banca Romana, e del Grillo già direttore generale della Banca Nazionale, che non disse forse quanto si aspettava da lui, ma dichiarò fra le altre cose che la Banca Nazionale aveva dovuto immobilizzare gran parte del suo capitale per pressioni del Governo.

La terribile sentenza nel processo De Felice pronunciata oggi, 30, è riferita nel corpo del giornale. Essa eccita una grande commozione in tutto il paese. La sera stessa del 30 due bombe furono lanciate davanti al ministero della guerra e a quello di giustizia.

Il 27 è arrivata a Venezia la squadra inglese del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Seymour. Poche navi potersono, per la loro portata, andare ad ancorarsi nel bacino di San Marco: le maggiori — sono 12 in tutto — rimasero ormeggiate allo Spignon, al porto di Malamocco.

A Firenze il 27 vi fu una elezione politica al IV collegio per rimpiazzare il deputato Luciano Luciani morto improvvisamente a Roma. Il candidato moderato, avv. Eugenio Brunetti, già competitore del Luciani nel 1892, fu eletto con 930 voti; i suoi competitori, un progressista, un socialista e un crispino, non ne raccolsero tutti insieme più di 200.

*

Il ministero Casimir Périer aveva appena riportato un nuovo trionfo nella questione della circolare del Nunzio ed ormai pareva invincibile, quando, fu improvvisamente rovesciato da una coalizione della destra non *ralliée*, del socialisti e dei radicali. Causa o pretesto del voto contrario e della crisi, una questione apparentemente d'importanza secondaria, ma che conteneva una affermazione di principio: il Périer aveva dichiarato di non poter riconoscere agli impiegati dello Stato il diritto di costituirsi in associazioni e sindacati. Non era stata neanche posta la questione di fiducia: ma il Ferier ed i suoi colleghi furono concordi nel dichiarare irremissibilmente dimissionari; tanto più che una voce molto diffusa accusava un personaggio molto elevato di aver favorito la coalizione, per buttarsi nuovamente a sinistra ed avere nuovamente un ministero basato sulla così detta "concentrazione repubblicana."

La crisi ministeriale aperta con le dimissioni del gabinetto Périer non le risolvorsi facilmente. Il presidente Carnot fece chiamare Léon Bourgeois che declinò l'offerta: poi furono chiamati successivamente Dupuy presidente della Camera, e Peytral che rifiutò l'incarico: fu chiamato nuovamente Bourgeois che si scusò una seconda volta, pur dichiarando di esser pronto ad accettare un portafoglio in un gabinetto di uomini d'idee avanzate. Brisson dette la stessa risposta: dopo la quale fu richiamato Dupuy, che fini per accettare di malavoglia l'incarico, subordinando l'accettazione definitiva alla condizione di trovare subito un ministro delle finanze. Burdeau e il senatore Boulanger rifiutarono l'offerta di quel portafoglio: il Poincarré l'accettò e il ministero, oggi completato, con Delcassé, Barthou, ed altri giovani esordienti: tale è anche il ministro degli esteri che si chiama Hanotaux. In complesso il nuovo ministero Dupuy è di color moderato, poco meno di quello Périer, che fu costretto a dimettersi *nouveau* di Spuller.

La stampa francese si era molto occupata in questi ultimi giorni, parlando con linguaggio molto risentito, delle convenzioni stabilite dall'Inghilterra con l'Italia per stabilire la zona d'influenza nei paesi del golfo d'Aden, e con lo Stato del Congo per stabilire la stessa zona nelle valli del Congo e del Nilo. Si diceyano violati i diritti dell'Egitto e quelli della Francia; ma alla Camera dei Comuni Grey ha dichiarato che la convenzione rispetta i diritti dell'Egitto e quelli della Francia; ma alla Camera dei Comuni Grey ha dichiarato che la Convenzione rispetta i diritti dell'Egitto e non tocca un punto quelli dell'Italia. Un altro incidente vivace fra la Francia e l'Inghilterra è avvenuto a Port Said dove, essendo scoppiato uno sciopero di scaricatori di carboni, per ristabilire l'ordine fu minacciato lo sbarco dell'equipaggio di una nave da guerra inglese sopraggiunta per la sicurezza del Canale. Allora la Francia spedì in fretta a Tunisi il *Cosmos*, ordinando al comandante di sbarcare subito l'equipaggio quando avvenisse lo sbarco di quello inglese; fortunatamente non ve n'è stato bisogno e lo sciopero è terminato senza sbarchi e senza conflitti.

La Camera dei Comuni ha approvato il progetto del governo di dare la Scozia, secondo una delle promesse fatte dal governo liberale. Questo però vede sempre più diminuita la sua maggioranza, ormai ridotta a dieci voti. La difesa contro quella dell'opposizione è fatta dai radicali non è scemata ed il gruppo radicale si astiene dalle votazioni. Per avere ancora un'arma in mano, il ministero liberale, poco liberalmente ha posto la questione di fiducia sopra un progetto col quale si stabilisce che debba sempre darsi la precedenza al progetto del governo quando ne esistano altri sullo stesso argomento.

*

Gli antisemiti della Camera austriaca fecero accadere una delle solite scene scandalose durante la discussione del bilancio della giustizia.

Il dott. Walcher fece una corsa da Buda Pest a Vienna dove fu ricevuto dall'Imperatore molto cordialmente, riportandone la convinzione che la Corona è convinta della necessità d'introdurre la legislazione obbligatoriedi del matrimonio civile. L'Imperatore però intenderebbe ricorrere allo spostamento della maggioranza nella Camera dei Magnati, per mezzo del conferimento di titoli nobiliari, soltanto nel caso di una nuova repulsa del progetto da parte di quella Camera. Intanto il progetto di legge, approvato per la seconda volta dalla Camera dei deputati, è stato ripresentato già a quella dei Magnati.

Il processo degli estensori del *memorandum* Rumeno, stato messo a Clausenburg, è terminato il 26 con un verdetto che condanna tutti gli imputati, eccetto tre, a pene variantì dagli otto mesi ai 5 anni di carcere, per eccitamento e per diffusione del memoriale. Tutti i condannati hanno dichiarato di voler ricorrere per la nullità del processo.

Alla Borsa di Berlino regna un grande malumore a proposito della tassa sugli affari entrata in vigore uno di questi giorni. È uno de' tanti aggravi introdotti per sopperire alle maggiori spese militari; come Pimposta sulla birra in conseguenza della quale c'è a Berlino un sciopero di birrai, del quale il socialismo cerca di profittare. Del resto non si ha attualmente in Germania alcuna di quelle questioni che si dicono ardenti. Il Reichstag è chiuso: sono aperte invece le diete de' vari Stati, che si occupano di interessi quasi esclusivamente locali. Quello di Prussia ha approvato dopo lunga discussione il progetto, per fondare le Camere di agricoltura, concessione fatta dal governo agli agrari, per calmarli un poco dopo l'approvazione dei trattati di commercio da loro tanto avversati.

*

La notizia della scoperta di un complotto contro lo Czar — notizia data prima dal *Times*, poi dalla *Kolnische Zeitung* — non è stata una delle solite variazioni sullo stesso tema, delle quali si è tanto abusato da parte della stampa quotidiana. Presso Smolemsko, sulla linea ferroviaria Wittebsk-Orel, v'è un castello con annessa chiesa ortodossa che dà molto spesso la residenza allo Czar ed al di lui seguito, durante le manovre estive che si svolgeranno appunto intorno a Smolensko. Erano già stati cominciati i lavori per minare e far saltar in aria il castello e la chiesa, quando la congiura è stata scoperta. Vi erano impiegati parecchi impiegati ed ingegneri della linea ferroviaria Wittebsk-Orel, fra i quali un nipote di Pobedonoszeff, presidente generale del Santo Sinodo, l'uomo più influente di Russia e più ben voluto dall'Imperatore. Molte persone, non si sa quante, sono state arrestate: 126 sono soltanto quelle rinchiuse a Pietroburgo nella fortezza dei SS. Pietro e Paolo. Fra gli arrestati vi sono anche delle signore appena giunte dalla Finlandia.

Poichè fra gli arrestati vi sono anche dei giovani impiegati recentemente al servisio dello Stato ed una cha da molte opinioni avanzate fossero note, un ukase imperiale in data del 26 ritira a tutti i ministri, governatori ed alti funzionari, la facoltà di nominare e congedare impiegati, e ristabilisce per le nomine ed i congedi una commissione di controllo che funzionava sotto l'imperatore Niccolò. Si vuole che i ministri, scorgendo nel decreto imperiale una mancanza di fiducia verso di loro, avrebbero manifestato l'intenzione di dare le loro dimissioni.

*

L'800° anniversario della costituzione Norvegese è stato celebrato in tutta la Norvegia, specie a Cristiania, con grande solennità. Tre processioni percorsero la città: una degli amici del governo era composta di 6000 persone; quella dell'opposizione di circa 3000, e di altrettante quella della democrazia socialista. Gli amici del governo portavano delle bandiere unitarie con i colori norvegesi e svedesi, ed in alcuni luoghi furono accolti con grida ostili. Nelle bandiere degli oppositori si leggeva "suffragio universale" — "A nuovi Norvegia", ed altre simili scritte. I democratici socialisti non si contentarono di così poco: ma formatisi davanti al palazzo delle Sterthing mandarono al presidente una deputazione con un indirizzo nel quale si reclamava il suffragio universale, con minaccia di ricorrere alla violenza qualora non fosse accordato. Lo Sterthing, nella seduta del giorno successivo, deliberò di non tener conto di una petizione formulata in un linguaggio provocatore.

*

Il colpo di Stato in Serbia non ha prodotto ancora alcun disordine: anzi il regno sembra più quieto; ed anche la Bulgaria, allarmatasi di quanto accadeva si suoi confini, ha lasciato ogni timore, pur non trascurando di prendere le necessarie precauzioni. Le voci della possibilità di un intervento austro-russo sono state assolutamente smentite. È fuori di dubbio che i Karageorgevitte entravano per qualche cosa nel complotto scoperto contro il re Alessandro, Milan e Pasic: ma pare che i pretendenti siano due, e Pietro Karageorgevitte si fa proclamare nel *Figaro* vero e legittimo erede della corona di Serbia, mentre altri riconoscono per tale il principe Alessandro.

Alla frontiera del Montenegro la tranquillità non è più stata turbata.

*

Negli Stati Uniti del Nord America gli scioperi de' minatori sono causa di gravi disordini. Gli scioperanti armati invadono le città e commettono prepotenze ed arbitrii: nel Colorado fecero esplodere il gas di una miniera uccidendo undici minatori che lavoravano. Le truppe federali mandate contro gli scioperanti hanno avuto vari scontri con loro, con morti e feriti da ambe le parti.

Al Brasile le ostilità fra le truppe del governo e gli insorti continuano nello Stato di Rio Grande. La vertenza con l'Argentina è stata amichevolmente appianata: il messaggio di Peixoto alle Camere annunzia anche il compromesso della vertenza con il Portogallo: da Lisbona invece s'annunzia che il Brasile ha accettato l'arbitrato dell'Inghilterra proposto dal Portogallo. Una guerra civile è scoppiata anche nella piccola repubblica di San Salvador, non se ne comprendono ancora bene le cause: si sa bensì che il 15 maggio ebbe luogo, fra gli insorti e le truppe del governo, un accanita battaglia con 3000 morti ed altrettanti feriti, cifra enorme per un paese che conta appena mezzo milione d'abitanti. A Buenos Ayres fu scoperto un complotto anarchico per far saltare in aria i palazzi del Congresso e della Borsa; furono arrestati tre francesi, due austriaci e un italiano.

*

Il colera pare scomparso dal Volgo, gallo, continua ancora a Teheran. Altrove moto si è fatto sentire qualche cenno in Grecia ad Atalanta; il 27 lo sentirono anche in Italia a Lagonegro. I temporali, le grandine, il mal tempo d'ogni fatta hanno recato gravi danni all'agricoltura non soltanto in Italia, ma anche nelle altre regioni occidentali e meridionali d'Europa, ed hanno prodotto non poche sinistri marittimi.

30 maggio.

### DOVE VANNO I DENARI.

Ricaviamo dalle pubblicazioni ufficiali del ministero dei lavori pubblici quanto segue:

La **Novara-Pino** preventivata L. 20 000 000 accettato L. 44 000 000.
La **Bollano-Traversagna** preventiv. L. 9 000 000 costò L. 15 000 000.
La **Gallarate-Laveno** preventiv. L. 6 000 000 costò L. 15 000 000.
La **Succursale dei Giovi** preventivata L. 4 000 000 costò L. 78 000 000 (e pare ne costerà di più).
La **Faenza-Firenze** preventi. L. 60 000 000 costò L. 77 000 000.
La **Benevento-Avellino** prev. L. 6 000 000 costò L. 14 700 000.
La **Adria-Chioggia** preventiv. L. 3 600 000 costò L. 8 000 000.

Inoltre vi sono le seguenti linee non per anco completamente ultimate, per le quali fino al 1893 si avevano le seguenti differenze fra le somme preventivate e quelle spese poi tronchi costrutti o in corso di costruzione:

**Cuneo-Ventimiglia** preventiv. L. 38 000 000 spese L. 91 000 000.
**Avezzano-Roccasecca** preven. L. 18 000 000 spese L. 39 100 000.
**Parma-Spezia** preventivata L. 46 000 000 spese L. 119 000 000.


3.ª EDIZIONE

L ROCCOLO
DI
SANT'ALIPIO
ROMANZO DI
NTONIO CACCIANIGA

vol. in-16 della *Biblioteca Amena* di 320 pagine. — **Una Lira.**

Dirig. vaglia ai *Fr. Treves, Milano.*

MUNDUS MULIEBRIS Conferenza sulla toilette delle signore in tutti i tempi di VITTORIO BETTELONI. Un volume in-16. - **Una Lira.**

*Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2.*

*Nuova Edizione completamente rifusa*

Guida di Milano
E LA LOMBARDIA
I LAGHI di COMO, MAGGIORE, d'ORTA, d'ISEO, di LUGANO, ecc., ed i passi del SEMPIONE, della MALOJA, dello SPLUGA e dello STELVIO.
Con due carte dei laghi e cinque piante di città
ED UN'APPENDICE CONTENENTE LA
*GUIDA attraverso le ESPOSIZIONI RIUNITE di MILANO* colla Pianta dell'Esposizione
LIRE 2,50.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

RINASCIMENTO Di Onorato Fava **Una Lira.**
*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

Ricordi Lirici
DI
GIOVANNI MARRADI
CON PROEMIO DI E. PANZACCHI
*Un volume formato bijou stampato a colori su carta di gran lusso*
LIRE QUATTRO
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Seconda Edizione
UN FURTO
ROMANZO DI
CARLO PLACCI
Un volume della *Biblioteca Amena*, di 360 pagine. — **Una Lira.**
Dirig. comm.ni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

3.ª EDIZIONE
SANTA CECILIA
ROMANZO DI
Anton Giulio Barrili
Un volume della *Biblioteca Amena*, di 360 pagine. — **Una Lira.**
*Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves.*

# AVVERTENZA

*I Signori Proprietari e Direttori di* **Alberghi,** *degli* **Stabilimenti di Cura,** *di* **Bagni e Climatici,** *così pure i Signori* **Commercianti** *aventi affinità col* **Pubblico viaggiante,** *che intendessero fare per la prossima stagione della* **buona réclame** *nei nostri* **Giornali Illustrati** *e nelle* **Guide dei Viaggiatori,** *sono pregati di chiedere informazioni e preventivi al nostro Ufficio di Pubblicità in Milano, Via Palermo, 2.*

*Prove di stampa e preventivi, come pure numeri di saggio si spediscono gratis.*

**F.lli TREVES, Editori.**

---

SPLENDIDA EDIZIONE ILLUSTRATA

## GARIBALDI e i suoi tempi

DI **JESSIE WHITE MARIO**

ILLUSTRATA DA **Edoardo Matania**

Un volume in-8 grande di 852 pagine con 82 composizioni storiche, 36 ritratti, 11 autografi, 8 carte e piante

**LIRE DODICI**

*Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, 2.*

---

È USCITO

## LA LEGA DEI GIOVANI

commedia in cinque atti

DI

**ENRICO IBSEN**

Nuovo vol. del Teatro Straniero

**UNA LIRA.**

Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves.

---

51.ª EDIZIONE

## Chi si aiuta Dio l'aiuta

(SELF HELP)

DI

**SAMUELE SMILES**

OVVERO

**Storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami dell'umana attività**

ora per la prima volta recata in italiano, sull'ultima edizione, con autorizzazione dell'autore

DA

**CESARE DONATI**

*Un volume di 336 pagine col ritratto dell'autore:* **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

---

È USCITO

## LE AMANTI

DI

**MATILDE SERAO**

per far seguito a GLI AMANTI

La grande fiamma. – Tramontando il sole. – L'amante sciocca. – Sogno di una notte d'estate.

*Un volume della Collezione Bijou stampato a colori:* **LIRE QUATTRO.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2.

---

FORZA E SALUTE

## LA VITA PROLUNGATA

COL METODO

**BROWN-SÉQUARD**

DEL

**Dottor L. H. GOIZET**

Fondatore dell'INSTITUT SÉQUARDIEN

**Versione italiana del Dottor RAFFAELE JONA**

*Rappresentante esclusivo per l'Italia*

dell'INSTITUT SÉQUARDIEN DI PARIGI

**UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

---

È USCITO

## UNA MOGLIE D'OCCASIONE

ROMANZO DI

**R. E. SAVAGE**

Un volume della « *Biblioteca Amena* » di 320 pagine. — **UNA LIRA.**

*Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

---

Nello Stabilimento **FRATELLI TREVES** di Milano, si eseguiscono

**PER COMMISSIONE**

tutti i sistemi d'incisione, in legno, zincotipie (a tratti o con fondo), da fotografia diretta senza il concorso del disegno (a retino o a puntini); come pure ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia.

**Esecuzione perfetta. – Prezzi moderati.**

**CATALOGHI GRATIS**

---

Nuova Edizione illustrata della

## VITA MILITARE

BOZZETTI DI

**EDMONDO DE AMICIS**

CON DISEGNI DI

**BIGNAMI, MATANIA, PAOLOCCI, XIMENES, AMATO e COLANTONI**

È forse l'opera più appassionata e affascinante del nostro autore, che vi ha trasfuso tutto l'ardore e la genialità della sua anima giovanile; ed è senza dubbio quella che ha maggiormente contribuito alla sua popolarità. L'edizione che ora abbiamo intrapresa si presenta in veste tipografica ed artistica completamente nuova, elegantissima. Nitidi caratteri e carta di lusso; incisioni notevolmente accresciute ed in gran parte rifatte. Le marcie sotto il solleone e le marcie nella notte, la vita di caserma e quella del campo, i distaccamenti, le avventure liete e le tristi, il brigantaggio, il colera.... ecco i soggetti che un manipolo di artisti valenti, gareggiando collo scrittore, sceneggia con conoscenza della vita militare e sapore d'arte.

Ne escono due dispense la settimana, in-8 grande, riccamente illustrate, al prezzo di

CENTESIMI **20** LA DISPENSA.

**Associazione all'opera completa: LIRE DIECI.**

**Sono uscite le prime OTTO dispense.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2.

---

Edizione Popolare della

## VITA DI GARIBALDI

NARRATA DA

**JESSIE WHITE MARIO**

Due volumi di complessivo 600 pagine

**LIRE DUE.**

*Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

---

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

## LA RUSSIA CONTEMPORANEA

NUOVI STUDJ DI

**TOMASO CARLETTI**

*addetto alla Legazione italiana a Pietroburgo.*

I. Dall'Italia alla Russia. – II. Slavofilia. – III. Il panslavismo. – IV. Lo tzarismo. – V. L'ortodossia. – VI. Il nihilismo. – VII. Un po' di psicologia del popolo russo. – VIII. La scienza russa. – IX. L'arte russa. – X. La letteratura russa. – XI. Conclusione.

**Lire Quattro.** – *Un vol. in-16 di 520 pagine* – **Lire Quattro.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fr. Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2.

---

È USCITO

## TRIONFO DELLA MORTE

*NUOVO ROMANZO DI*

**GABRIELE D'ANNUNZIO**

| | |
|---|---|
| *Libro primo:* Il Passato. | *Libro quarto:* La Vita Nuova. |
| *Libro secondo:* La Casa Paterna. | *Libro quinto:* Tempeve Destruendi |
| *Libro terzo:* L'Errore. | *Libro sesto:* L'Invincibile. |

**Lire Cinque.** – *Un volume in-16 di 500 pagine.* – **Lire Cinque.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

---

**Ranzini-Pallavicini Carlo,** *Gerente.*